



wpd Altilia S.r.l.

Sede legale, amministrativa e operativa

Corso d'Italia, 83

00198 - Roma

Ufficio Tecnico 342 0155181

Amministrazione 06 96035301

Fax 06 96035324

PEC: wpdaltiasrl@legalmail.it

Spett.

Ministero della Transizione ecologica

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 Roma

Fax 06/57225994

ctva@pec.minambiente.it

cress@pec.minambiente.it

Roma, 30/03/2022

Ns Prot. ALT011_2022/MF/GDP

Oggetto: ID VIP 7318 - Procedura di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 per l'autorizzazione di un impianto eolico sito nel comune di Altamura (BA) ed opere di interconnessione nel comune di Altamura e Gravina in Puglia (BA) costituito da 12 aereogeneratori della potenza unitaria di 6 MW per una potenza complessiva dell'impianto pari a 72 MW. Proponente wpd Altilia S.r.l.

Trasmissione delle controdeduzioni della società proponente alle osservazioni pervenute nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Spettabile Ministero,

la società wpd Altilia srl con sede legale in Roma, Corso d' Italia 83, con la presente intende fornire le proprie controdeduzioni e chiarimenti alle osservazioni poste al progetto in epigrafe, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.



Pertanto si trasmette in allegato alla PEC i seguenti documenti

- Risposta introduttiva alle osservazioni
- Risposta al Comune di Altamura_1
- Risposta al Comune di Altamura_2
- Risposta sig. Michele Micunco
- Risposta sig. Vito Pontillo

Con l'occasione si porgono

Cordiali Saluti

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Mauro Ferrari', is positioned above the printed name.

Mauro Ferrari
Amministratore
Wpd Altilia S.r.l.

Il recente rapporto IPCC sui cambiamenti climatici (impatti, adattamento e vulnerabilità) ha confermato **purtroppo che non abbiamo più tempo** (<https://ipccitalia.cmcc.it/>). Il momento per invertire la rotta e fermare il cambiamento climatico è ora, non ne avremo altri.

Alla presentazione del rapporto il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha affermato che *“la nostra continua dipendenza dai combustibili fossili rende l’economia globale e la sicurezza energetica vulnerabili agli shock e alle crisi geopolitiche”*.

Il 21 marzo scorso, il New York Times ha riportato il messaggio che il segretario Guterres ha inviato in occasione di un forum organizzato da The Economist. E il suo è tutt’altro che un discorso rassicurante: *“L’obiettivo di 1,5 gradi è supporto vitale, equivale alla terapia intensiva”* e ha aggiunto: *“Siamo sonnambuli che camminano verso la catastrofe climatica. Se continuiamo con lo stesso ritmo, possiamo dire addio agli 1,5 gradi in meno. Anche i 2 gradi possono essere fuori portata. **E sarebbe una catastrofe”**.*

Pochi giorni fa, le stazioni metereologiche in Artide e in Antartide hanno rilevato rispettivamente oltre 10 e 40 gradi in più rispetto alla media. L'interno dell'Antartide è *“battuto dai venti gelidi, a più di 3.000 metri sul livello del mare, dove le temperature oscillano tra -50°C e -55°C in questo periodo dell'anno. Il 18 marzo hanno raggiunto -11,5°C alla base scientifica franco-italiana Concordia e -17,7°C alla base russa Vostok. Abbastanza per battere ampiamente (di 15 gradi) i precedenti record del mese di marzo; ma è anche il massimo mai registrato, tutte le stagioni messe insieme, al Concordia.”*

https://www.lemonde.fr/planete/article/2022/03/22/c-est-siderant-l-antarctique-touchee-par-une-vague-de-chaleur-exceptionnelle_6118546_3244.html

Sono anni che da più parti gli scienziati ci avvisano che il nostro tempo sta per scadere. Per fermare la crisi climatica dobbiamo agire ora e smettere di emettere CO₂.

E per smettere di immettere in atmosfera gas climalteranti, dobbiamo usare sempre di più le energie rinnovabili. E’ un dovere che abbiamo verso le nuove generazioni perché, come dice un proverbio indiano, è a loro che appartiene la terra ed è a loro che dobbiamo restituirla.

La guerra e l’attuale crisi energetica ci mostrano ancora una volta che le fonti fossili, oltre ad essere un pericolo per la naturale sopravvivenza dell’uomo su questo pianeta, sono un’arma di ricatto per le economie di tutto il mondo e rendono alcuni paesi dipendenti da altri per poter accendere la luce, scaldarsi, vivere, produrre. Senza contare che tutte le risorse fossili sono destinate ad esaurirsi. Diversamente da sole e vento.

Nonostante questo scenario, c’è chi sostiene che le rinnovabili “impattino sul paesaggio”. Forse, perché sono visibili. Ma lo sono anche i tralicci che portano l’energia elettrica da un luogo all’altro, una fabbrica, una pompa di benzina, una ferrovia, i ripetitori delle linee telefoniche mobili o persino i palazzi in cui abitiamo con le antenne satellitari e i motori dei condizionatori.

Eppure, nessuno si sogna di dire che una o tutte le cose sopraelencate creino impatto sul paesaggio o comunque si dà per scontato che facciano parte della vita moderna e quindi del paesaggio. Vero e falso. Non ne hanno fatto sempre parte, ora invece sì. Perché il paesaggio, come l’uomo, si evolve e muta. Ciò che è normale e più che accettabile per vivere la vita come la conosciamo oggi magari sarebbe stato inaccettabile per i nostri nonni o bisnonni un secolo fa. Quel che è certo è che una cosa sola è davvero inaccettabile: **che non ci sia più nessun paesaggio**.

Abbiamo ancora, per poco, la possibilità di scegliere quale strada prendere. Possiamo, grazie al sole e al vento, produrre l’energia che ci serve per vivere senza distruggere il pianeta e noi stessi. Oppure possiamo continuare a produrre energia alla vecchia maniera con le fonti fossili, con impatti sempre più devastanti – quelli sì – sull’ambiente e sulle nostre vite. Da tutti punti di vista. *“Ne va anche”* – ha detto infatti il presidente

Draghi - *della nostra libertà, non solo della nostra prosperità*". Perché le fonti fossili ci rendono dipendenti dalle decisioni degli altri, di quei paesi che le fonti fossili le possiedono.

No, non abbiamo più tempo. Per salvarci dalla devastazione del cambiamento climatico, per tutelare le nostre vite, c'è una sola strada. Quella indicata dagli scienziati di tutto il mondo, dalle Nazioni Unite, e richiamata dallo stesso presidente Draghi con queste parole: ***"aumentare il contributo delle rinnovabili, che sono l'unica strategia fondamentale nel lungo periodo"***. Non ci sono alternative, se vorremo ancora avere un paesaggio in cui vivere.

Di seguito si riportano le controdeduzioni alle osservazioni della "Città di Altamura-Struttura di supporto di coordinamento istituzionale-ufficio di Gabinetto", pervenute al Ministero della Transizione Ecologica con Prot. 0031613 del 11/03/2022.

Opposizione:

1. Contrasto con le direttive europee in tema di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Gli attuali indirizzi dell'Unione Europea (da ultimo la direttiva UE 2018/2001 RED II) sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili puntano con decisione sulla "generazione diffusa", basata prevalentemente su impianti di piccola taglia, sulle comunità di energia rinnovabile, sull'agri-solare, sui sistemi energetici passivi.

Nell'ambito di questo modello, al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalle politiche nazionali ed europee, i grandi impianti non vengono tassativamente esclusi, ma il loro insediamento deve essere limitato ad aree industriali dismesse e altre aree compromesse, aree abbandonate e marginali non idonee ad usi agricoli, come cave dismesse, aree inquinate e bonificate, zone degradate.

La corretta applicazione degli indirizzi comunitari consentirebbe di minimizzare l'impatto ambientale e di tenere conto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali e dei corpi idrici, con la conseguenza di accrescere l'accettazione dell'opinione pubblica di progetti nell'ambito delle energie rinnovabili e di garantire la diffusione a livello locale.

A tale scopo il decreto legislativo n.199/2021 di attuazione della direttiva UE 2018/2001 all'art. 20 (*Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili*) prevede che nelle more dell'individuazione con legge regionale delle aree idonee all'insediamento, effettuato sulla base di principi e criteri omogenei stabiliti con decreto del MiTE, sono considerate aree idonee:

- a) i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte e in cui vengono realizzati interventi di modifica non sostanziale ai sensi dell'articolo 5, commi 3 e seguenti, del decreto legislativo 3 marzo 2011 n. 28;
- b) le aree dei siti oggetto di bonifica individuate ai sensi del Titolo V, Parte quarta, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152;
- c) le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale.

Per quanto sopra evidenziato le aree individuate dalla Wpd altilia s.r.l. per l'installazione dell'impianto eolico non possono essere considerate idonee in quanto non rispettano nessuno dei criteri indicati dal D.lgs. n.199/21.

Il citato D.Lgs. 199/2021 all'art. 20 comma 7 stabilisce che *"Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di*

energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee."

Per quanto sopra evidenziato, pertanto, l'affermazione della Città di Altamura secondo cui *"... le aree individuate dalla Wpd Altalia s.r.l. per l'installazione dell'impianto eolico non possono essere considerate idonee in quanto non rispettano nessuno dei criteri indicati dal D.Lgs. n. 199/21"* viola essa stessa i contenuti del succitato decreto.

È opportuno inoltre evidenziare che l'art. 8 del D.Lgs. 199/2021, citato nel parere, non detta i criteri per la definizione delle aree idonee, come erroneamente inteso dall'Ente ed esplicitato con la dicitura *"le aree individuate dalla WPD altilia s.rl. per l'installazione dell'impianto eolico non possono essere considerate idonee in quanto non rispettano nessuno dei criteri indicati dal D.Lgs. 199/2021"* difatti, il decreto *de quo* si limita a definire quali siano le aree da considerarsi, nelle more dell'individuazione di quelle idonee da parte delle Regioni, adatte all'installazione degli impianti eolici. In sostanza, nessun criterio, diversamente da quanto esposto dal Comune, è espressamente previsto dal Decreto in parola. Pertanto, è necessario desumere che, se è pur vero che l'impianto non rientra nelle aree considerate, a prescindere, idonee, sia, in totale assenza di istruttoria tacciabile di inidoneità per la sola assenza di provvedimenti regionali atti ad individuare quali siano le aree idonee e i relativi criteri di definizione delle stesse. Tanto più che, come già sottolineato nelle presenti controdeduzioni, e come riportato nel testo del Decreto in oggetto, tale atteggiamento sarebbe espressamente illegittimo.

Opposizione:

2. **Contrasto con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC, 31.12.2019)**

Il PNIEC è un importante documento di programmazione, fondamentale nell'attuazione delle politiche energetiche europee *"identifica politiche e misure nazionali per ottemperare agli obiettivi vincolanti europei al 2030 in tema di energia e clima nell'ambito del Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima"*.

Il Piano prevede al 2030 un importante contributo delle fonti rinnovabili sui consumi finali lordi di energia e, in questa prospettiva, è fortemente indirizzato nel favorire le produzioni diffuse, nell'evitare ulteriore consumo di suolo, in particolare agricolo, e nel privilegiare:

"... strumenti calibrati sulla base dei settori d'uso, delle tipologie di interventi e della dimensione degli impianti, con un approccio che mira al contenimento del consumo di suolo e dell'impatto paesaggistico e ambientale, comprese le esigenze di qualità dell'aria. fare ampio uso di superfici edificate o comunque già utilizzate, valorizzando le diverse forme di autoconsumo, anche con generazione e accumuli distribuiti" (pag.8).

"..... investimenti di revamping e repowering sull'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità su siti già conosciuti ed utilizzati, consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo di suolo" (pag. 56).

"In particolare per i grandi impianti da fonte eolica, si stimoleranno gli operatori affinché adeguata priorità a potenziamento e rinnovamento degli impianti obsoleti" (pag. 126).

E' evidente come il progetto d'impianto in esame, collocandosi in un obsoleto modello accentrato, privo di condivisione delle scelte con la comunità locale e produttore di elevati impatti e consumi di suolo, si pone in contrasto con gli obiettivi del PNIEC.

L'obiettivo del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima in tema di decarbonizzazione è

"... accelerare la transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili, promuovendo il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas. La concretizzazione di tale transizione esige ed è subordinata alla programmazione e realizzazione degli impianti sostitutivi e delle necessarie infrastrutture. (pag. 7)

[...]

Riguardo alle rinnovabili, l'Italia ne promuoverà l'ulteriore sviluppo insieme alla tutela e al potenziamento delle produzioni esistenti, se possibile superando l'obiettivo del 30%, che comunque è da assumere come contributo che si fornisce per il raggiungimento dell'obiettivo comunitario."
(pag. 8)

Il capitolo "3.1.2 Energia rinnovabile", inoltre, definisce che *"Le misure per il settore elettrico saranno finalizzate a sostenere la realizzazione di nuovi impianti e la salvaguardia e il potenziamento del parco di impianti esistenti."*

Il progetto dell'impianto eolico proposto dalla società Wpd Altilia S.r.l., pertanto, sposa pienamente gli obiettivi del PNIEC su riportati, contribuendo all' "ulteriore sviluppo" delle fonti di produzione esistenti di energia rinnovabile mediante la "realizzazione" di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica sostitutivo degli impianti alimentati da combustibili tradizionali.

Bisogna sottolineare che rispetto alle altre fonti energetiche (eg. Fotovoltaico) l'eolico consente la minore occupazione possibile di suolo, non è infatti da sottovalutare il dato oggettivo in base al quale, per produrre mediante fonte energetica solare, 6 MW di potenza nominale (quale è quella della singola WTG proposta da WPD Altilia) sarebbe necessaria un'occupazione di suolo (in particolare agricolo) pari a 6 ha (ovvero 60.000 mq) a fronte dei 1.500 mq di occupazione di suolo previsti per l'installazione degli aerogeneratori di progetto. È ben evidente come l'ipotesi di progetto consenta un risparmio di suolo, rispetto alla fonte alternativa più nota, di oltre il 97%. Tale fattispecie è perfettamente aderente agli obiettivi del PNIEC laddove precisa che bisogna privilegiare *"un approccio che mira al contenimento dell'uso del suolo"*.

Opposizione:

3. Difformità dal D.lgs. 387/2003 e dal D.M. 10.09.2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili."

L'art. 12, comma 7, del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità", recita:

"7. Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."

E la parte IV delle Linee guida prevede che:

"Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno

nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale."

Si noti che le norme, riferendosi a "paesaggio rurale" e "contesto paesaggistico-culturale", prescindono dall'insistenza fisica o meno dell'aero-generatore direttamente in aree adibite a colture di qualità, mirando a salvaguardare la complessiva valenza paesaggistico-culturale dell'ambito in cui si colloca l'impianto. Il territorio altamurano è stato oggetto di conferimento di denominazioni:

DOP Pane di Altamura (REG. CE. N. 1291 DEL 18.07.2003)

IGP Lenticchia di Altamura (REG. UE. N. 2362 DEL 5.12.2017)

DOC Gravina (D.P.R. 4.06.1983)

Per cui si può concludere che i terreni interessati dal progetto in esame ricadono nelle aree "non idonee" all'installazione di impianti per l'energia rinnovabile, anche per effetto dei citati D.lgs 387/2003 e D.M. 10.09.2010.

In riferimento alla identificazione delle "aree non idonee" il D.M. 10/09/2010 alla Parte IV, punto 17.1, definisce che

"L'individuazione della non idoneità dell'area è operata dalle Regioni attraverso un'apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione. Gli esiti dell'istruttoria, da richiamare nell'atto di cui al punto 17.2, dovranno contenere, in relazione a ciascuna area individuata come non idonea in relazione a specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, la descrizione delle incompatibilità riscontrate con gli obiettivi di protezione individuati nelle disposizioni esaminate."

La Regione Puglia, a tal fine, ha approvato il Regolamento Regionale n. 24 del 30/12/2010 che all' "Allegato 3 – Elenco di aree e siti non idonei all'insediamento di specifiche tipologie di impianti da fonti rinnovabili (punto 17 e Allegato 3, Lettera F)" elenca anche le "Aree interessate da produzioni agro-alimentari di qualità presenti in Puglia e individuazione delle tipologie inidonee di impianti", tra le quali **non rientrano** i conferimenti di denominazione citati dalla Città di Altamura, come si evince dallo stralcio sottoriportato.

AREE AGRICOLE INTERESSATE DA PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITA' PRESENTI IN PUGLIA E INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE INIDONEE DI IMPIANTI			
Denominazione ufficiale e decreto istitutivo o descrizione	Principali valori dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale	Problematiche per la realizzazione di FER - incompatibilità con gli obiettivi di protezione	Tipologie di impianti (come definiti all'allegato 2) non compatibili
<p>DOP - OLII Collina di Brindisi - Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 (GUCE L. 163 del 02.07.96); Dauno - Reg. CE n. 2325 del 24.11.97 (GUCE L. 322 del 25.11.97); Terra d' Otranto - Reg. CE n. 1085 del 12.08.97 (GUCE L. 156 del 13.08.97); Terra di Bari - Reg. CE n. 2325 del 24.11.97 (GUCE L. 322 del 25.11.97); Terre Tarentine - Reg. CE n. 1898 del 29.10.04 (GUCE L. 328 del 30.10.04)</p>	<p>Il territorio della Regione Puglia è caratterizzato da una estesa e diffusa attività agricola di pregio, di qualità certificata e da una elevata numerosità di antiche tradizioni agroalimentari locali. Le motivazioni sono riferibili: alle condizioni pedoclimatiche favorevoli per la produzione di prodotti da colture mediterranee (vite, olivo, ortaggi, grano duro, fruttiferi); alla diffusa antropizzazione del territorio, alle opere di bonifica, di regimazione delle acque, di mantenimento dei terreni in declivio; all'adozione di tecniche secolari di mantenimento della fertilità del suolo agrario; allo sviluppo tecnologico e adozione di innovazioni delle tecniche produttive.</p>	<p>La realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aree effettivamente occupate da tali colture comporterebbe l'espianto delle stesse, pertanto non è compatibile con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione dei prodotti tipici di qualità.</p>	
<p>DOC - VINI Aleatico di Puglia - DPR 29.05.73 Alezio - DPR 9/02/83; Brindisi - DPR 22/11/79; Cacc'e mmitte di Lucera - DPR 13/12/75; Castel del Monte - DPR 19.05.71. DPR 27.12.90; Colline Joniche tarantine - DPR 01/08/08; Copertino - DPR 02/11/76; Galatina - DM 21/04/97; Gioia del Colle - DPR 11/05/87; Gravina - DPR 04/06/83; Leverano - DPR 15/09/79. DM 17/03/97; Lizzano - Dpr 21/12/88. Dm 04/10/01; Locorotondo - DPR 10/06/89. Dm 08/08/88; Martina o Martina Franca - DPR 10/06/89 Dpr 09/02/90; Matino - DPR 19/05/71;</p>	<p>Con le tre programmazioni cofinanziate dall'Unione europea (POP 1994-'98, POR 2000-'06, e PSR 2007-'13) la Regione ha promosso e valorizzato le produzioni tipiche e di qualità, finanziando alle aziende agricole la realizzazione di investimenti quali impianti arborei, strutture di protezione, miglioramento tecnico e tecnologico degli impianti arborei, azioni sulle filiere e promozione dell'agricoltura biologica, produzioni di qualità e tipiche; inoltre, aiuti sono stati erogati alle aziende agricole ed a soggetti pubblici per la realizzazione di opere di manutenzione dei territori agricoli e rurali (muretti a secco, gradoni ecc.); infine, sono previsti finanziamenti per la salvaguardia della biodiversità delle varietà vegetali.</p>		<p>Per questa tipologia di area non idonea, gli impianti definiti non idonei sono tutti quelli che producono in fase di realizzazione espianto di piante della specie sottoposta al riconoscimento di denominazione.</p>
<p>Moscato di Trani - Dpr 11/09/74. DPR 11/05/87; Nardò - DPR 08/04/87; Orta Nova - DPR 28/04/84; Ostuni - DPR 13/01/72; Primitivo di Manduria - DPR 30/11/74; Rosso Barletta - DPR 01/06/77; Rosso Canosa, Canusium - DPR 24/02/79; Rosso di Cerignola - DPR 28/06/74; Salice Salentino - DPR 08/04/76 DPR 06/12/90; San Severo - DPR 19/04/88; Squinzano - DPR 08/06/78</p>	<p>sulla base di norme Comunitarie e nazionali. Ai fini della individuazione delle aree effettivamente occupate da tali colture nell'ambito del territorio regionale, si procederà col supporto di tutti i prodotti cartografici di elevata risoluzione realizzati dalla Regione, a partire dal volo aereo del 2006 e dai successivi aggiornamenti.</p>		
<p>IGT - VINI DAUNIA - DM 12/09/95 DM 20/07/96 DM 13/08/97 DM 27/10/98; MURGIA - DM 12.09.95 DM 20/07/96 DM 13/08/97; PUGLIA - DM 12/09/95 DM 20/07/96 DM 13/08/97; SALENTO - DM 12/09/95 DM 20/07/96 DM 13/08/97; TARANTINO - DM 12/09/95 DM 20/07/96 DM 13/08/97; VALLE D'ITRIA - DM 12/09/95 DM 20/07/96 DM 13/08/97</p>			
<p>IGP La Bella della Daunia - Reg. CE n. 1904 del 07.09.00 (GUCE L. 228 del 08/09/00); Clementine del Golfo di Taranto - Reg. CE n. 1665 del 22/09/03 (GUCE L. 235 del 23/09/03); Limone Femminello del Gargano - Reg. CE n. 148 del 15/02/07 (GUCE L. 48 del 16/02/07); Arancia del Gargano - Reg. CE n. 1017 del 30/08/07 (GUCE L. 227 del 31/08/07)</p>			

Pertanto le aree interessate dal progetto **non sono da considerarsi "aree non idonee"**.

Ad ogni buon conto si pone l'attenzione sulla colonna "*Tipologia di impianti [...] non compatibili*" in cui si riporta che "*Per questa tipologia di area non idonea, gli impianti definiti non idonei sono tutti quelli che producono in fase di realizzazione espianto di piante della specie sottoposta al riconoscimento di denominazione.*"

Le opere costituenti l'impianto in progetto interesseranno aree destinate a seminativi e, pertanto, non produrranno espianto di tali piante.



Opposizione:

4. Difformità dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR

Il vasto sito dell'impianto eolico della Wpd altilia s.r.l. rientra nell'ambito di paesaggio denominato dal PPTR (D.G.R. 176/2015) "Alta Murgia" e in particolare appartiene alla figura territoriale omogenea "Fossa Bradanica". (vedi scheda 6 del PPTR). Il paesaggio rurale della Fossa Bradanica è procedano ad attente valutazioni preliminari con le comunità ed economie locali, dando inoltre definito da dolci colline ricoperte da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico. Lungo la fossa Bradanica ai piedi del promontorio Murgiano si sviluppa una viabilità coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Regio Melfi-Castellaneta. E' l'ambito paesistico territoriale dove l'altopiano della Murgia "degrada con una balconata rocciosa e traguarda gli appennini lucani".

Il più grande rischio recato dall'insediamento dell'impianto in questione è quello della compromissione dei valori visivo-percettivi rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio dell'ambito "Alta Murgia" (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari visuali a causa delle notevoli dimensioni degli aero-generatori.

Le visuali compromesse dall'insediamento del parco eolico sono quelle panoramiche dalle Strade Statali 99 e 96 e dalle Strade Provinciali 79 e 11, in prossimità dell'entrata alla città di Altamura. In particolare la Strada Provinciale 27 a valenza paesaggistica e coincidente per un lungo tratto con la via Appia Antica e con il tratturo Regio Melfi-Castellaneta.

La scheda 6 del PPTR ha individuato proprio nelle proposte industriali di insediamento di impianti di produzione di fonti energetiche rinnovabili la principale minaccia, sia in termini di sottrazione di suolo fertile che di alterazione della visuali paesaggistiche nella figura territoriale Fossa Bradanica.

La posizione dei 12 aerogeneratori nel sito di intervento ha accuratamente evitato interferenze con gli ambiti e i contesti di tutela individuati dal Piano Paesaggistico

Territoriale della Regione Puglia (PPTR). Ciò ha comportato una distribuzione delle torri eoliche “ a cluster” senza alcun criterio razionale (a filare, a doppio filare, etc) con posizioni casuali e disordinate in contrasto con le forme del paesaggio e divenendo elemento predominante che genera disturbo visivo.

Il PPTR contiene diverse prescrizioni finalizzate alla protezione del paesaggio dall’insediamento di impianti eolici di grande taglia. Sono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle altre disposizioni incompatibili. In particolare il PPTR nelle “Linee Guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile” prevede e favorisce:

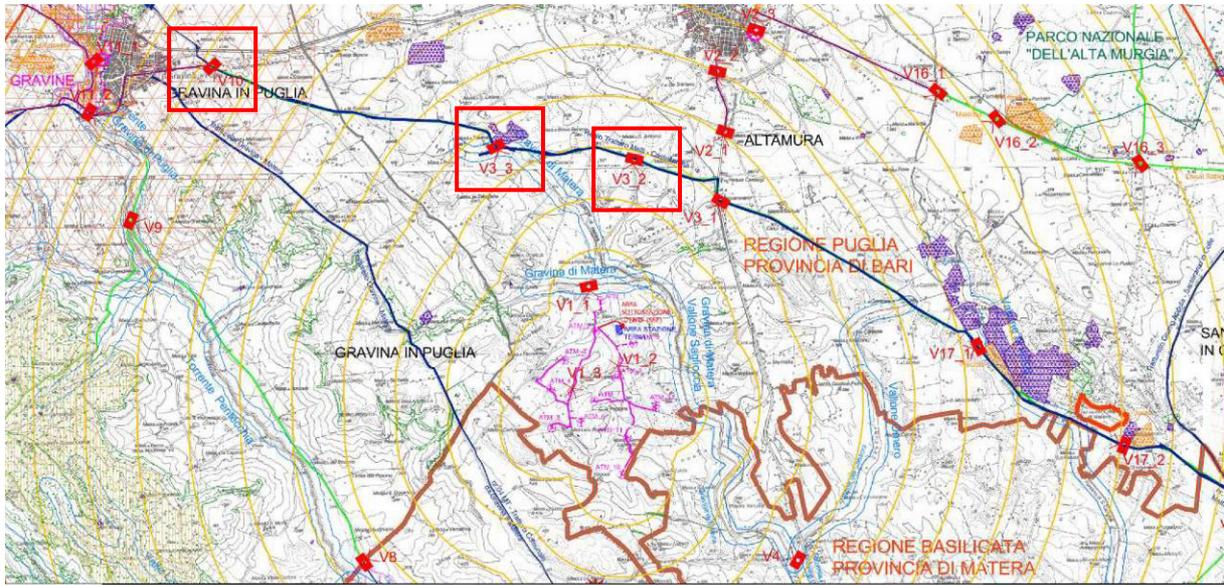
- la concentrazione della produzione da impianti di grande taglia nelle aree industriali pianificate (APPEA), attraverso l’installazione degli aerogeneratori lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali ecc.;
- l’articolazione dell’eolico verso taglie più piccole, maggiormente integrate nel territorio, in un’ottica di produzione rivolta all’autoconsumo.

L’impianto eolico in oggetto, si pone in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale indicati dal PPTR per l’ambito di appartenenza e con lo Scenario Strategico 4 e precisamente con le “Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile”. Compromette in maniera irreversibile la percezione del paesaggio, condizione aggravata da una disposizione incoerente che non tiene conto degli aerogeneratori esistenti che provoca confusione e disturbo percettivo (effetto selva).

Preliminarmente si precisa che delle 5 strade citate nell’osservazione dalla Città di Altamura (SS99, SS96, SP79, SP11 e SP27), **solo la Strada Provinciale 27 è classificata a valenza paesaggistica dal PPTR**, ed è l’unica, pertanto a rivestire carattere di valore visivo-percettivo così come definito dal Piano Paesaggistico. Mentre la Strada Provinciale 79, solo per la porzione ricompresa nel territorio comunale di Altamura, è classificata come strada panoramica sempre dal PPTR.

L’analisi della visibilità del parco eolico in progetto dalle strade su menzionate è stata condotta mediante la redazione di svariati fotoinserimenti, riportati negli elaborati di dettaglio “DC20123D-V08 Studio degli impatti cumulativi e della visibilità” e “DW20123D-V12 Fotoinserimenti”, dai quali è emersa, per ogni visuale, l’entità della visibilità dell’impianto.

Rispetto alla Strada Provinciale 27 sono stati eseguiti tre fotoinserimenti lungo il tratto in cui essa è classificata come strada a valenza paesaggistica dal PPTR.



Punto di vista V10

La vista V10 è posta ad est dell'abitato di Gravina in Puglia, lungo l'uscita dalla SS96 per Altamura, all'incrocio con la SP27.

Data l'elevata distanza, superiore a 10 km, e l'andamento collinare che ne copre la visuale, l'impianto in progetto **non è visibile**.



Vista V10 ante operam



Vista V10 post operam



Punto di scatto V3

La vista V3_3 si trova, sempre lungo la SP27, in corrispondenza del corso d'acqua Gravina di Matera (Bene Paesaggistico nel PPTR) e di un gruppo di masserie (segnalazioni architettoniche del PPTR); mentre la vista V3_2 si trova lungo la medesima strada nel punto in cui essa è più prossima all'impianto eolico di progetto.

Inevitabilmente in questo caso l'impianto in progetto risulta visibile, essendo i due scatti ad una distanza di circa 3 km da esso; ciononostante, data la presenza di elementi verticali, quali alberature e segnaletica verticale, gli aerogeneratori si confonderanno con gli elementi circostanti. Lo spazio di visuale occupato dagli aerogeneratori di progetto nella scena risulta minimo.



Vista V3_3 ante operam



Vista V3_3 post operam



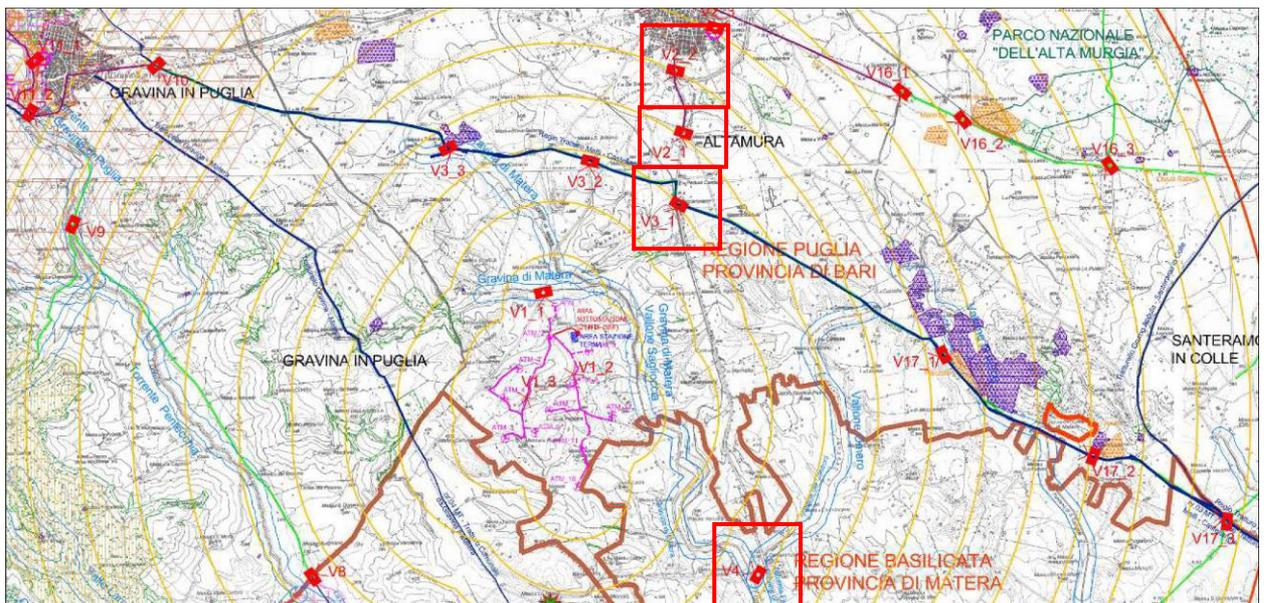


Vista V3_2 ante operam



Vista V3_2 post operam

Relativamente alla Strada Statale 99 sono stati eseguiti quattro fotoinserimenti di seguito riportati.



Punto di vista V2

La vista V2_2 si trova al limite del nucleo urbano di Altamura, in corrispondenza dell'anello stradale esterno della città; mentre la vista V2_1 si trova lungo la SS99 poco distante dal centro urbano.



Vista V2_2 ante operam



Vista V2_2 post operam



Vista V2_1 ante operam



Vista V2_1 post operam

Punto di vista V3_1

La vista V3_1 si trova nel punto in cui la SS99 interseca la SP28.

Nonostante la vicinanza con il parco eolico, pari a circa 3 km, l'impianto è poco visibile in quanto mitigato dalla presenza della fitta vegetazione esistente.



Vista V3_1 ante operam



Vista V3_1 post operam

Punto di vista V4

La vista V4 è posta lungo la SS99 nel territorio di Matera, in prossimità di Borgo Venusio, all'incrocio con la SP11.

Nonostante l'estrema vicinanza, a meno di 4 km, l'impianto di progetto è solo parzialmente visibile grazie al leggero salto altimetrico che crea una barriera visiva.

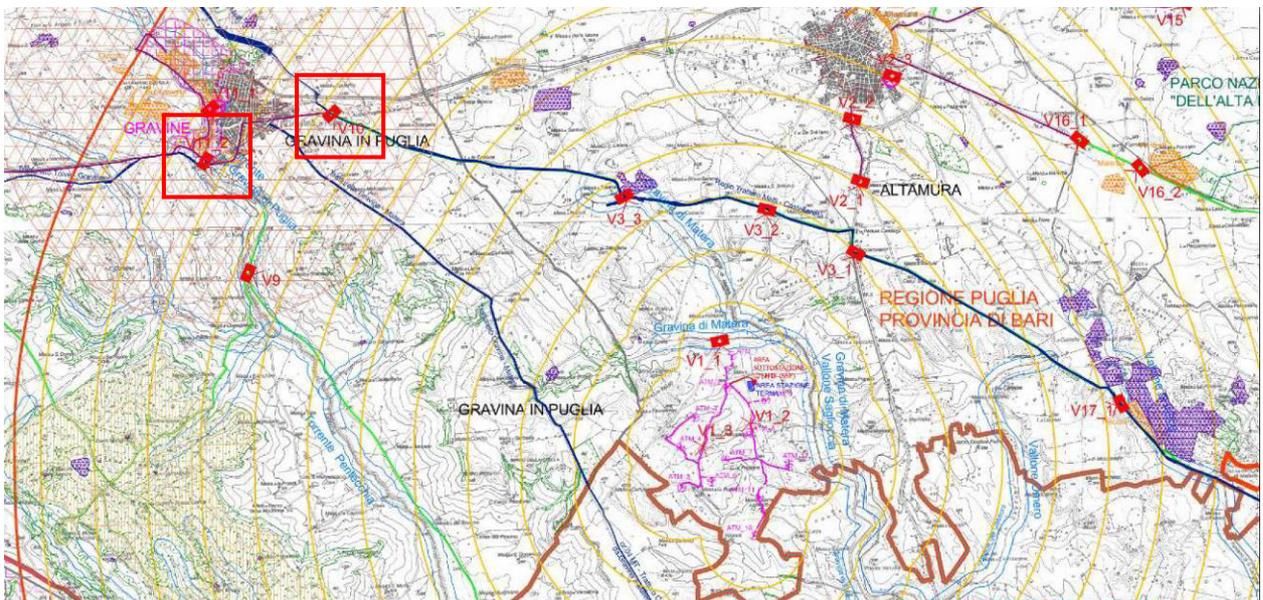


Vista V4 ante operam



Vista V4 post operam

Per quanto riguarda la Strada Statale 96, sono stati eseguiti due fotoinserti, uno dei quali, il V10, già analizzato quale punto di vista dalla SP27.





Punto di vista V11_2

La vista V11_2 è stata eseguita lungo la SS99 nel punto in cui interseca la SP 53, a sud del paese di Gravina in Puglia, nelle vicinanze del Torrente La Gravina di Puglia (Bene Paesaggistico nel PPTR), sul perimetro esterno dell'area di notevole interesse pubblica "Aree delle Gravine" (Bene Paesaggistico nel PPTR) e delle aree di interesse archeologico denominati "Botromagno". Analogamente a quanto definito per il punto di vista V10, anche in questo caso data l'elevata distanza, superiore a 10 km, e l'andamento collinare che ne copre la visuale, l'impianto in progetto **non è visibile**.

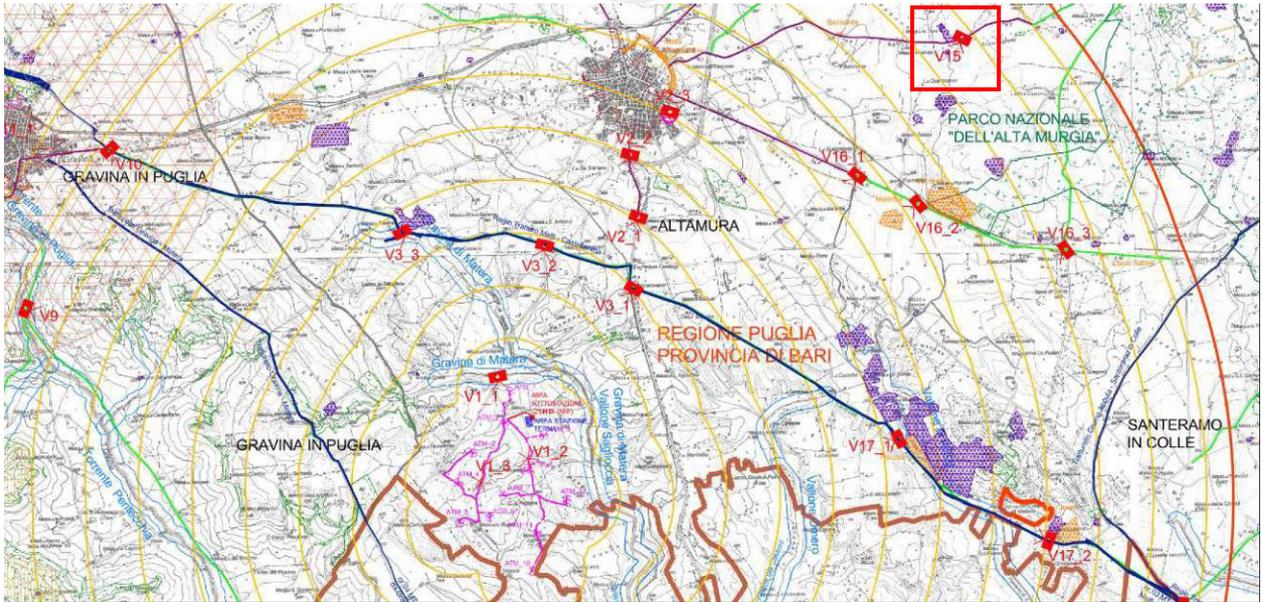


Vista V11_2 ante operam



Vista V11_2 post operam

In relazione alle viste dalla Strada Provinciale 79 è stato eseguito il fotoinserimento di seguito individuato.



Punto di vista V15

La vista V15 è stata realizzata da est dell'abitato di Altamura, lungo la SP79.

Data l'elevata distanza del punto di scatto, oltre 10 km, l'impianto eolico in progetto **non è visibile**.

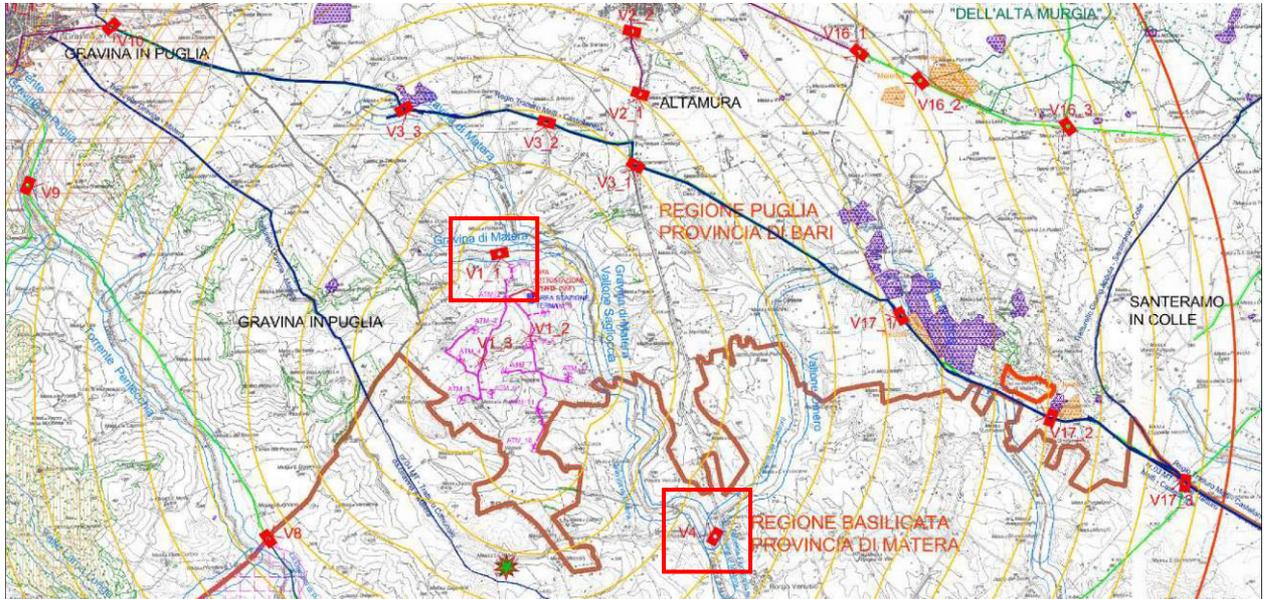


Vista V15 ante operam



Vista V15 post operam

Dalla Strada Provinciale 11 sono stati eseguiti due fotoinserimenti, nei punti in cui questa interseca beni paesaggistici del PPTR. Uno dei due, ossia il V04, è già stato studiato nell'analisi delle visuali paesaggistiche della SS99.



Punto di vista V1_1

La vista V1_1 è realizzata nel punto in cui la SP11 interseca il Torrente Gravina di Matera. Da tale punto data l'estrema vicinanza, l'impianto è inevitabilmente visibile.



Vista V1_1 ante operam



Vista V1_1 post operam

L'analisi delle visuali paesaggistiche ha dimostrato che, ad eccezione di sporadici casi, l'impianto eolico in progetto risulta **non visibile o poco visibile**, per lontananza o in quanto mascherato dagli elementi antropici del territorio, ed in nessun caso la presenza dello stesso genera un aggravio delle qualità sceniche dei panorami. Inoltre, come è possibile notare dalla lettura delle immagini ex ante, nessuna scena è caratterizzata da elementi di qualità o rarità tali da generare un'ipotesi di rischio nel godimento del panorama. Tutte le immagini hanno la comune caratteristica di un paesaggio tipico del territorio pugliese, caratterizzato dalla presenza di distese di seminativi e pascoli, con elementi antropici disposti in maniera caotica nel territorio circostante. Nessun elemento di rarità è presente nelle immagini dell'area di interesse.

Nella maggior parte dei casi abbiamo potuto osservare scene caratterizzate da una notevole profondità del campo visivo, dovuta all'orografia per lo più pianeggiante dell'area di progetto, tale profondità non è tuttavia valorizzata dalla presenza di quegli elementi tipicamente qualificanti, quali: segni di riconoscibilità (le scene sono totalmente prive di elementi caratterizzanti o di rarità, né tanto meno di riconoscibilità a livello sovralocale); cromatismi con contrasti gradevoli; definizione chiara delle relazioni funzionali e spaziali tra gli elementi costitutivi delle scene; elementi o relazioni simboliche o evocative. Tutti questi elementi, fondamentali a rendere un quadro paesaggistico riconoscibile, sono totalmente carenti nelle panoramiche scattate dalle strade panoramiche o comunque richiamate nelle deduzioni. L'osservatore, dinanzi alle scene riprese dalla viabilità de quo, altro non può che assimilare le panoramiche a tipici paesaggi rurali o periurbani (laddove predominano i caratteri antropici o di matrice industriale). In altri casi ancora (V2 e V11_2 ad esempio) le scene appaiono all'osservatore decisamente poco codificabili, a causa della dominanza di elementi antropici tipicamente extra urbani ai quali si affiancano confusamente elementi di terzo paesaggio. In tali circostanze l'osservatore non ha possibilità di orientamento, codificazione e reinterpretazione

della scena. È proprio in questa fattispecie paesaggistica che l'eolico riesce ad imporsi quale elemento di riconoscibilità, andando ad inserire, laddove assente, un elemento di caratterizzazione della panoramica.

Per quanto attiene al posizionamento degli aerogeneratori, oltre ad aver *"... accuratamente evitato interferenze con gli ambiti e i contesti di tutela individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)."* come evidenziato dalla stessa Città di Altamura nelle sue osservazioni, il criterio seguito è quello indicato dal "D.M. 10-09-2010 Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", che all'Allegato 4, punto 3.2 Misure di mitigazione, definisce alla lettera n) *"una mitigazione dell'impatto sul paesaggio può essere ottenuta con il criterio di assumere una distanza minima tra le macchine di 5-7 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento;"*. Pertanto nessuna posizione casuale e disordinata è stata adottata per il posizionamento degli aerogeneratori.

In riferimento alle aree industriali pianificate (APPEA) il documento "4.4.2 Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)", facente parte integrante del PPTR, al capitolo A.1.4 Direttive definisce che

"I comuni, le provincie, le aree sistema, i distretti produttivi dovranno individuare e censire le edificazioni a carattere produttivo presenti nei territori di competenza e:

- redigere un piano per la riconversione delle aree produttive, individuando le APPEA, tra le aree produttive esistenti che non sono in conflitto ne con il PAI e ne con i vincoli definiti dal Piano Paesaggistico. Tali aree sono quindi aree produttive pianificate in fase di realizzazione o già edificate che però necessitano di strategie di riqualificazione paesaggistica ed ecologica. Inoltre sono state selezionate al momento come aree potenzialmente convertibili, le aree produttive di maggiori dimensioni che possono avere già al loro interno una figura istituzionale, come il consorzio ASI, che potrà divenire in fase di attuazione, l'ente gestore del processo di riconversione."

Ad oggi la Città di Altamura non ha ancora adempito a quanto prescritto dal PPTR circa l'individuazione delle aree APPEA.

Opposizione:

5. Contrasto con la D.G.R. 23.10.2012, n. 2122 e D.D. del Servizio Ecologia 6 giugno 2014, n. 162 sugli impatti cumulativi.

La Deliberazione della Giunta Regionale Pugliese n. **2122/2012** *“Indirizzi per l’integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione d’Impatto Ambientale.”* a proposito degli impatti cumulativi su natura e biodiversità prescrive:

“Le indagini sulle migrazioni per impianti superiori a 30 MW o 15 aerogeneratori devono, prevedere uno studio di monitoraggio preliminare così articolato “.. studio delle migrazioni diurne e notturne durante il passo primaverile e autunnale, da svolgersi mediante analisi bibliografica e sopralluoghi sul campo durante almeno una stagione idonea”.

“Al fine di acquisire il maggior numero di informazioni relative ai possibili impatti cumulativi dell’opera sulla sottrazione di habitat e habitat di specie a livello locale, è opportuno che le indagini di cui alla presente sezione riguardino un’area pari almeno 30 volte l’estensione dell’area di intervento, posta in posizione baricentrica.”

La Determinazione del Dirigente del servizio ecologia 6.06.2014 n. 162 “Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio.” rispetto alle problematiche inerenti agli impatti cumulativi dell’eolico introduce il calcolo dell’*“Indice di visione azimutale”* cioè i gradi di occupazione del campo visivo orizzontale, e il calcolo dell’*“Indice di affollamento”*, cioè le distanze medie tra i generatori percepite da un determinato punto di vista. L’angolo visuale caratteristico dell’occhio umano è assunto nella norma citata in 50°.

Per l’impianto eolico in questione nella valutazione degli impatti cumulativi tali aspetti non risultano essere stati accuratamente analizzati.

La società ha prodotto uno studio specialistico per il monitoraggio ante operam della fauna, avifauna e chiroterri della durata complessiva di un anno i cui risultati sono contenuti nel documento DC20123D-V32 Report di Monitoraggio annuale. Inoltre è stato prodotto anche il documento DC20123D-V23 Valutazione di incidenza ambientale (VINCA).

Per quanto attiene, invece, all’Indice di visione azimutale e all’Indice di affollamento, si analizzano di seguito le visuali V6_2, V7_2 e V17_2, quali punti di osservazione più sensibili dai quali l’impianto in progetto genera cumulo con gli altri impianti eolici presenti sul territorio (cfr. DC20123D-V08 Studio degli impatti cumulativi e della visibilità).

Punto di osservazione V6_2

Indice di visione azimutale (Iva)

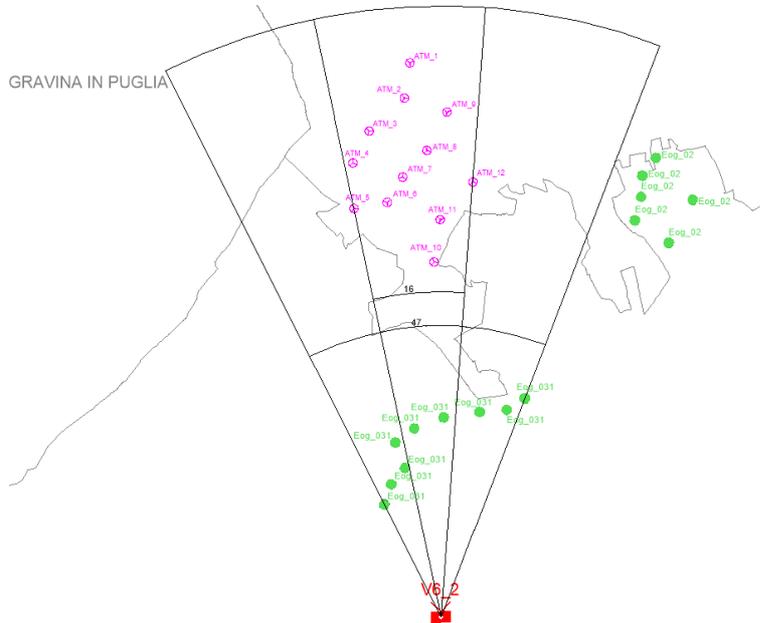
a° (angolo tra i limiti laterali del cono) / **50°** (ampiezza dell’angolo della visione distinta)

Prima della realizzazione dell'impianto di progetto

$$I_{va} = 47^\circ / 50^\circ = \mathbf{0,94}$$

Dopo la realizzazione dell'impianto di progetto

$$I_{va} = 47^\circ / 50^\circ = \mathbf{0,94}$$



La realizzazione del parco eolico di progetto, non comporterà alcun incremento dell'indice di visione azimutale.

Indice di affollamento (Ia)

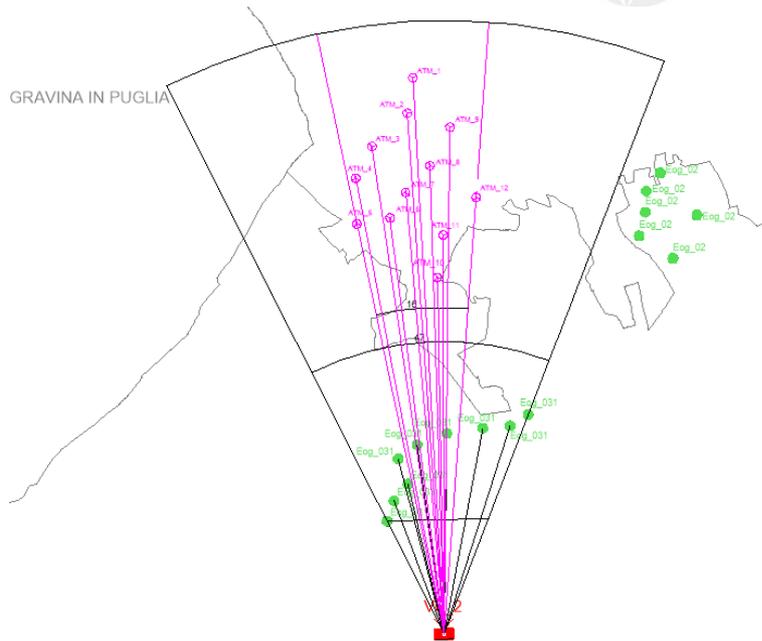
($\Sigma b_i/nb_i$) (media delle distanze che le congiungenti formano sul piano di proiezione) / **R**
(raggio del rotore)

Prima della realizzazione dell'impianto di progetto

$$I_a = 214 / 85 = \mathbf{2,52}$$

Dopo la realizzazione dell'impianto

$$I_a = 154 / 85 = \mathbf{1,81}$$



L'indice di affollamento risente inevitabilmente della realizzazione del parco eolico di progetto, pur restando ancora su valori accettabili.

Punto di osservazione V7_2

Indice di visione azimutale (Iva)

a° (angolo tra i limiti laterali del cono) / **50°** (ampiezza dell'angolo della visione distinta)

Prima della realizzazione dell'impianto di progetto

Iva = $13^\circ / 50^\circ = \mathbf{0,26}$

Dopo la realizzazione dell'impianto di progetto

Iva = $28^\circ / 50^\circ = \mathbf{0,56}$



La realizzazione del parco eolico di progetto, comporterà un incremento estremamente contenuto dell'indice di visione azimutale.

Indice di affollamento (Ia)

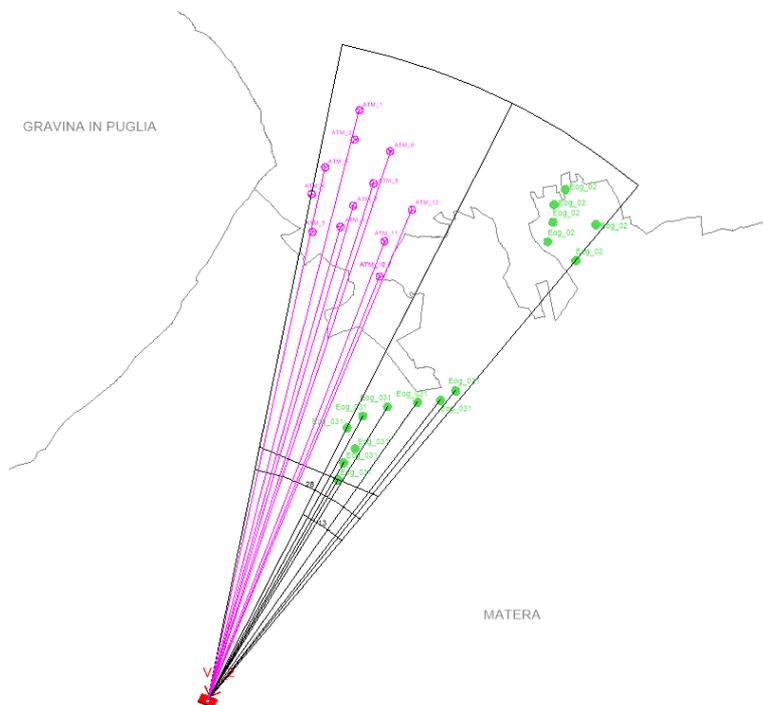
($\Sigma bi/nbi$) (media delle distanze che le congiungenti formano sul piano di proiezione) / **R**
(raggio del rotore)

Prima della realizzazione dell'impianto di progetto

Ia = 151 / 85 = 1,78

Dopo la realizzazione dell'impianto

Ia = 211 / 85 = 2,48



L'indice di affollamento non risente della realizzazione del parco eolico di progetto.

Punto di osservazione V17_2

Indice di visione azimutale (Iva)

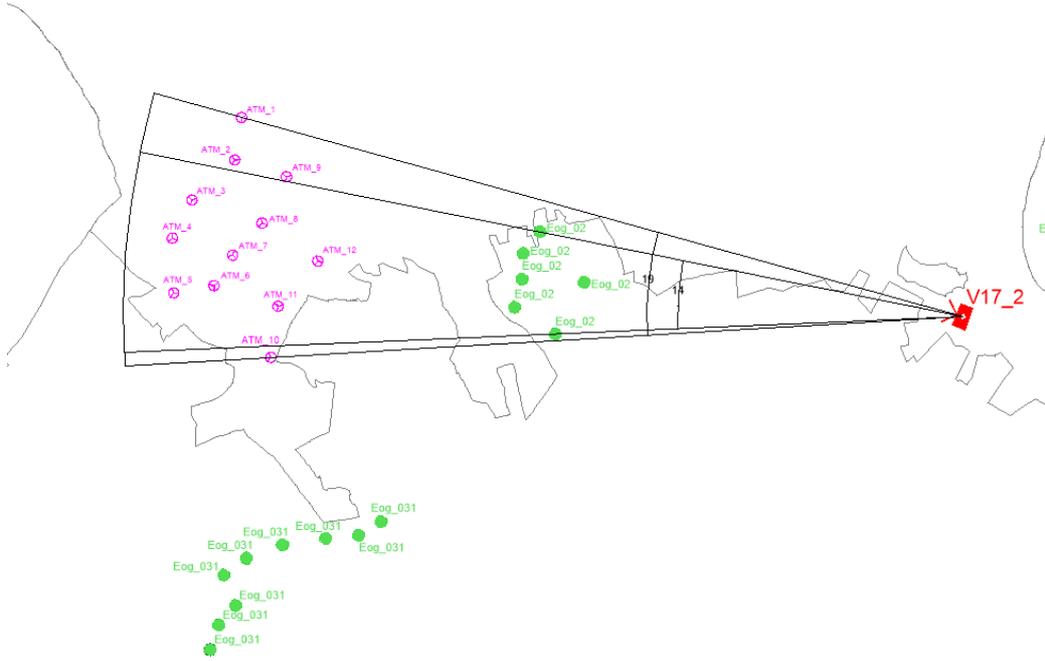
a° (angolo tra i limiti laterali del cono) / **50°** (ampiezza dell'angolo della visione distinta)

Prima della realizzazione dell'impianto di progetto

Iva = 14° / 50° = 0,28

Dopo la realizzazione dell'impianto di progetto

Iva = 19° / 50° = 0,38



La realizzazione del parco eolico di progetto, comporterà un incremento estremamente contenuto dell'indice di visione azimutale.

Indice di affollamento (Ia)

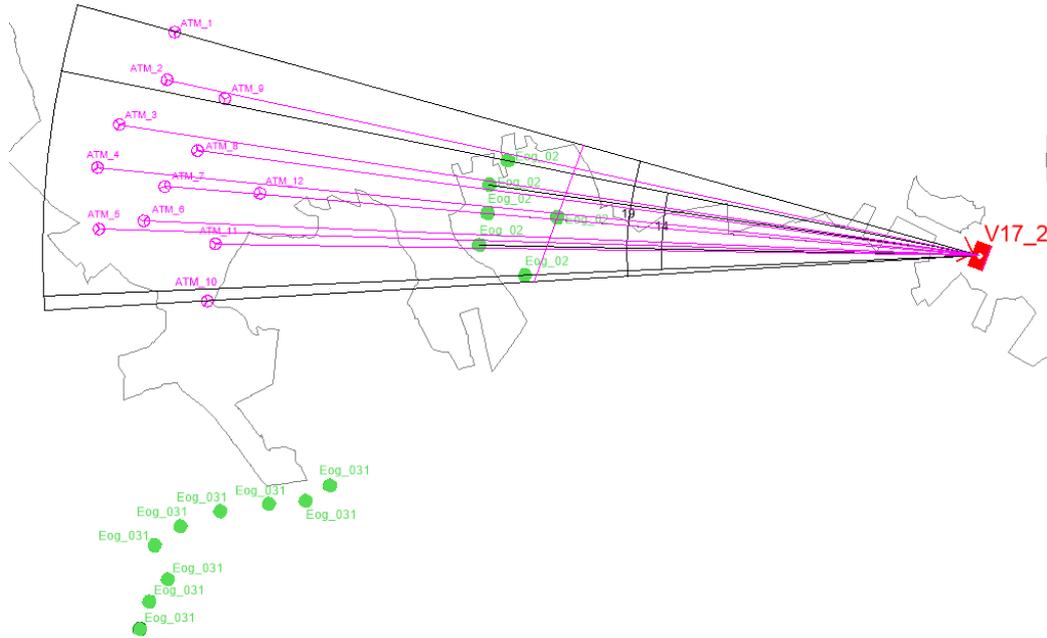
($\Sigma b_i/nb_i$) (media delle distanze che le congiungenti formano sul piano di proiezione) / **R**
(raggio del rotore)

Prima della realizzazione dell'impianto di progetto

$$Ia = 347 / 85 = \mathbf{4,08}$$

Dopo la realizzazione dell'impianto

$$Ia = 119 / 85 = \mathbf{1,4}$$



L'indice di affollamento risente inevitabilmente della realizzazione del parco eolico di progetto, pur restando ancora su valori accettabili.

Opposizione:

6. Omessa valutazione di incidenza ambientale per la protezione dei siti Natura 2000

Il sito di impianto è limitrofo al SIC- ZPS identificato con codice IT9120007 Murgia Alta appartenente alla rete Natura 2000 e al Parco nazionale dell'Alta Murgia istituito con D.P.R. 10 marzo 2004 n. 152.

La principale caratteristica del suggestivo paesaggio del SIC- ZPS IT9120007 Murgia Alta costituito da lievi ondulazioni e avvallamenti doliniformi, da fenomeni carsici superficiali rappresentati dai Puli e dagli inghiottitoi, è la presenza della più vasta area sub steppica d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai "Festuco brametalia" e della più numerosa popolazione europea della specie

prioritaria "Falco Naumanni".

La protezione e la gestione dei siti Natura 2000 è disciplinata dall'articolo 6 della direttiva Habitat, che prevede lo svolgimento della procedura di valutazione e autorizzazione per piani o progetti che possono avere effetti negativi significativi sui siti Natura 2000. Tale procedura è applicabile non solo a piani o progetti collocati all'interno di un sito Natura 2000, ma anche a piani all'esterno del sito che tuttavia possono avere incidenze significative all'interno dello stesso.

Nell'ambito della procedura di Valutazione di impatto ambientale non risultano essere stati valutati i pregiudizi e le incidenze significative che il progetto dell'impianto eolico può avere sul sito SIC- ZPS IT9120007 Murgia Alta.

La valutazione di incidenza ambientale è stata argomentata nello specifico elaborato DC20123D-V23 Valutazione di incidenza ambientale (VINCA), ed i contenuti ripresi nel documento DC20123D-V01 Studio di impatto ambientale (SIA).

Opposizione:

7. Contrasto con il Piano Regolatore Generale

L'ubicazione dell'impianto in zona agricola non richiede la variante dello strumento urbanistico, ma è necessario che il progetto di impianto tenga conto della del patrimonio culturale e del paesaggio rurale, della tutela della biodiversità e delle tradizioni agroalimentari locali.

Nel vigente PRG l'area d'intervento è classificata come zona E1 Verde agricolo. Ai sensi dell'art. 21 delle N.T.A. *"le zone agricole sono destinate all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse con l'agricoltura"*.

In tali zone sono consentite:

a) case rurali e/o coloniche al servizio dell'attività agricola con le caratteristiche di cui al T.U. approvato con R.D. 1165/1938 e successive modifiche ed integrazioni, fabbricati rurali quali stalle, porcili, silos, serbatoi idrici, ricoveri per macchine agricole, ecc. per l'uso diretto dell'azienda;

b) costruzioni adibite alla conservazione e trasformazione di prodotti agricoli annesse ad aziende agricole che lavorano prodotti propri e costruzioni adibite all'esercizio delle macchine agricole;

c) edifici per allevamenti zootecnici di tipo industriale, con annessi fabbricati di servizio ed impianti necessari allo svolgimento dell'attività zootecnica;

d) costruzione per industrie estrattive e cave, sempre che tali interventi non alterino zone di particolare interesse panoramico;

e) costruzioni per le industrie nocive e/o pericolose per le quali non è consentito l'insediamento nelle zone industriali e discariche di rifiuti solidi.

Gli interventi di edificazione di nuove costruzioni destinate ad attività produttive agricole, di cui ai punti a) e b), devono essere dimensionati in funzione delle necessità strettamente correlate con la conduzione dei fondi posseduti, con la lavorazione dei prodotti aziendali (in quantità prevalente) e con l'esercizio delle macchine agricole possedute, o comunque necessarie alla conduzione della azienda agricola singola o associata.

Il progetto dell'impianto non ha evidenziato particolare attenzione alla valutazione dell'impatto che il parco eolico potrà produrre per i futuri interventi (conformi al PRG) nella zona agricola limitrofa, ove sono consentiti interventi destinati essenzialmente alle attività ed agli insediamenti finalizzati allo sviluppo ed al recupero del patrimonio produttivo agricolo, forestale e zootecnico. Verosimilmente potrà determinarsi un deprezzamento dei valori dei terreni limitrofi all'impianto a causa della presenza del parco eolico.

Il D.Lgs. 387/2003 recante "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità." all'art. 12 comma 7 riporta:

"Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."

pertanto la localizzazione dello stesso in area classificata agricola dallo strumento urbanistico vigente è perfettamente conforme alla normativa nazionale vigente in materia di fonti rinnovabili.

Inoltre, gli impatti che l'impianto in progetto potrebbe produrre, sono stati ampiamente valutati nel documento DC20123D-V01 Studio di impatto ambientale (SIA), in conformità a quanto definito dal D.Lgs. 152/2006.

In conclusione la Scrivente società, vuole quanto meno far presente la superficialità con la quale sono state avanzate talune osservazioni (in diversi casi generiche, laddove non palesemente errate, in contrasto con la logica o la norma) in particolare la manifesta carenza dell'istruttoria, che qui si tende a sottolineare, si concreta nella fattispecie per la quale, il Comune di Altamura evidenzia la necessità che si producano analisi di fatto già presenti agli atti (vedasi, quanto accade per lo studio di incidenza o l'indice di affollamento); tale atteggiamento è inammissibile a fronte di analisi prodotte dalla ditta tanto attente e approfondite.

Di seguito si riportano le controdeduzioni alle osservazioni della "Città di Altamura-Struttura di supporto di coordinamento istituzionale-ufficio di Gabinetto", pervenute al Ministero della Transizione Ecologica con Prot. 0027002 del 03/03/2022.

- Il parco eolico proposto con 12 aerogeneratori di altezza fino a 250 mt, con la realizzazione di strade di accesso, pali e platee di fondazione in c.a., trivellazioni e cavidotti rischia di modificare gli aspetti culturali e la specificità del territorio agrario contermini all'impianto;

Tutte le opere in progetto sono ubicate su terreni classificati come seminativi e, pertanto, nessuna coltura di pregio è interessata dalle stesse. Particolare attenzione sull'impatto sul suolo è stata prestata nello studio di impatto ambientale e, nello specifico, nelle alternative progettuali, infatti, l'alternativa tecnologica II prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico: a parità di potenza elettrica da installare per un impianto ad energia solare sono necessari 130ha di suolo. L'occupazione permanente dell'impianto eolico in progetto è pari a circa 1ha contro i 130ha previsti dall'installazione del fotovoltaico, inoltre le aree occupate dalle piazzole a servizio dell'impianto eolico sono sgombre e libere da recinzioni e, dunque, in continuità con l'ecosistema circostante.

Al termine della vita utile dell'impianto sarà assicurato il totale ripristino del suolo agrario originario.

Ad ogni modo è bene sottolineare che la definizione del lay-out è stato il frutto di un'attenta analisi delle invarianti che costruiscono e definiscono la specificità del territorio agrario. Vi è da dire che tali invarianti (masserie, muretti, tracciati, colture di pregio) non sono mai interessate dalle opere se non per effetto degli innegabili quanto inevitabili impatti visivi. Quindi non è ammissibile l'atteggiamento assunto nelle osservazioni, per la quale la presenza del tessuto agricolo storicizzato, seppure non intaccato nelle sue invarianti, sembra, da sola, addursi quale implicita e naturale ragione ostativa alla realizzazione del parco eolico, come se fosse assolutamente logico supporre che agricoltura eolico siano attività tra loro in contrasto o tali che l'esistenza dell'una possa escludere l'esistenza dell'altro. In particolare il parere non esprime ragioni di reale correlazione tra il rischio che la specificità del territorio possa essere modificata e l'inserimento delle opere nello stesso e chiaramente, l'assenza dell'elemento valutativo rende difficile ogni ulteriore disamina. Tuttavia quello che subitamente appare evidente è che la presenza del territorio agrario, possa essere addotto a ragione di diniego o quanto meno di attenzione in relazione al progetto. Eppure, tanto la letteratura quanto la normativa di settore, concordano nel ritenere che le due attività siano assolutamente compatibili se non addirittura complementari: non è insolito, infatti, che l'indotto derivante dall'eolico sia utilizzato a supporto dello sviluppo di filiere integrate turistico – agricole, o in tal caso potrebbe essere utilizzato a supporto del recupero delle masserie. Nella descrizione quasi bucolica del territorio analizzato, c'è la volontà tacita di suggerire al lettore una contrapposizione tra la natura industriale delle opere e l'autenticità del territorio rurale. In tale posizione del Comune bisogna necessariamente individuare quello che è un presupposto errato e infondato. Ovvero non è sufficiente elencare le qualità agricole e rurali di un luogo per asserire l'incompatibilità con l'eolico.

È necessario altresì ricordare il favore che l'eolico incontra nell'apparato normativo nazionale e sovranazionale, favore che si traduce nell'ammissibilità, stabilita per legge, dei progetti eolici in aree agricole. Quindi, laddove, in linea generale, non sarebbero ammissibili opere non correlate alla pratica agricola, il legislatore nazionale stabilisce una precisa deroga ammettendo l'idoneità delle aree agricole alla localizzazione degli impianti. In pratica la localizzazione del parco in area agricola, discende da un favore che tale circostanza incontra nell'apparato normativo nazionale, in base alla quale, l'indifferibilità della realizzazione delle opere in parola supera l'incompatibilità teorica tra l'eolico e il tessuto agrario, salvo per terreni interessati da colture di qualità riconosciuta, che nel caso *de quo* non sono intaccate.

- Il progetto di impianto produzione di energia da fonte eolica proposto per dimensione ed altezza è annoverabile tra gli impianti di “grande taglia” e ad oggi nessun impianto paragonabile è stato mai autorizzato nel territorio del Comune di Altamura;

Il territorio regionale è stato oggetto di analisi e valutazione al fine di individuare il sito che avesse in sé le caratteristiche di idoneità richieste dal tipo di tecnologia utilizzata per la realizzazione dell'intervento proposto.

In particolare, di seguito i criteri di scelta adottati:

- studio dell'anemometria, con attenta valutazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio nonché della localizzazione geografica in relazione ai territori complessi circostanti, al fine di individuare la zona ad idoneo potenziale eolico;
- analisi e valutazione delle logistiche di trasporto degli elementi accessori di impianto sia in riferimento agli spostamenti su terraferma che marittimi: viabilità esistente, porti attrezzati, mobilità, traffico ecc.;
- valutazione delle criticità naturalistiche/ambientali dell'area territoriali;
- analisi dell'orografia e morfologia del territorio, per la valutazione della fattibilità delle opere accessorie da realizzarsi su terraferma e per la limitazione degli impatti delle stesse;
- analisi degli ecosistemi;
- infrastrutture di servizio ed utilità dell'indotto, sia in termini economici che occupazionali.
- Punto di connessione alla Rete Elettrica

Il progetto in esame si pone l'obiettivo di incrementare la produzione di energia elettrica da fonte eolica sfruttando siti privi di caratteristiche naturali di rilievo, e la tipologia di aerogeneratore individuata si configura come tecnologicamente avanzata e tale da garantire minori impatti.

La realizzazione del nuovo parco eolico non comporta una variazione significativa del contesto paesaggistico, sotto l'aspetto prettamente visivo in cui si colloca, già interessato dagli impianti eolici da oltre un decennio, in agro di Matera; l'area di inserimento dell'impianto può considerarsi in continuità di un polo eolico energetico già consolidato.

- La proposta e la decisione di localizzazione dell'impianto non sono state precedute da alcun processo di condivisione con l'Amministrazione Comunale, le associazioni, la cittadinanza, né con i soggetti direttamente coinvolti, anche al fine di individuare più idonee localizzazioni, adeguate tipologie di impianto e misure di mitigazione degli impatti;

L'ubicazione di un impianto di energia rinnovabile da fonte eolica è strettamente connessa a parametri di tipo tecnico, che esulano dalla volontà di ubicare l'impianto stesso in una porzione di territorio piuttosto che in un'altra. Nella scelta del sito sono state fatte una serie di valutazioni tecniche riportate di seguito:

- l'area garantisce un ottimo livello anemometrico che giustifica la tipologia d'intervento;
- il sito di installazione degli aerogeneratori e delle opere accessorie sono libere da vincoli diretti, il contesto paesaggistico in cui si colloca l'intervento è caratterizzato da un livello modesto di naturalità e di valenza paesaggistica e storica;
- le analisi condotte hanno mostrato che l'area di impianto non ricade in perimetrazioni in cui sono presenti habitat soggetti a vincoli di protezione e tutela, così come si rileva dalla cartografia di riferimento esistente;
- l'andamento orografico è semipianeggiante, l'idrografia presente è sempre oltre i 150m dall'area di installazione degli aerogeneratori, per cui non vi sono rischi legati alla stabilità;
- l'area risulta significativamente antropizzata dall'azione dell'uomo, la coltivazione dei terreni è principalmente destinata a seminativi, e quindi ad opere di aratura periodica che hanno quasi cancellato la modellazione dei terreni e gli elementi di naturalità tipici del territorio. L'area è

caratterizzata da una diffusa viabilità principale, prossima all'area d'impianto; l'area di localizzazione degli aerogeneratori sono serviti da una buona viabilità secondaria per cui le nuove piste di progetto sono limitate a brevi tratti di raccordo, dell'ordine di poche decine di metri, tra le piazzole e le strade esistenti;

- i ricettori presenti, destinati a civile abitazione, sono limitati e a distanza sempre superiore ai 250 m (distanza minima gittata massima), al fine di garantire la sicurezza da possibili incidenti;
- Il punto di connessione alla RTN è posizionato all'interno dell'area del parco eolico, razionalizzando e riducendo così al minimo l'utilizzo del territorio per la realizzazione delle opere elettriche.

L'attenzione per il territorio è tangibile anche dalle opere di compensazione ambientale che la stessa Società propone per ogni progetto, nel caso in esame, è stato integrato un progetto di Ricostruzione delle fasce ripariali forestali lungo il torrente Gravina di Matera e sue diramazioni secondarie (Elaborato DC20123D-V33 Progetto compensazione ambientale), che prevede risvolti molto positivi per le comunità locali sia in termini di occupazione che di benefici ecologici ambientali.

La società WPD storicamente impegnata nel settore delle rinnovabili è sempre stata molto attenta alle relazioni con le comunità coinvolte nei propri progetti. Chiaramente tale coinvolgimento non può avvenire nelle prime fasi del procedimento. Infatti, sebbene il Comune lamenti la carenza di interlocutorio al fine di addivenire alla migliore localizzazione delle opere, è noto che la definizione del lay-out è frutto di molteplici valutazioni di natura tecnica che rendono il posizionamento degli aerogeneratori quasi obbligato. Non mancherà la società, nelle fasi successive, e una volta cristallizzato il lay-out di coinvolgere le comunità locali.



- L'impianto eolico proposto esercita un'inevitabile influenza sulle componenti ambientali: l'impatto visivo ed acustico, idrogeologico e geomorfologico nonché nella qualità delle colture in essere; tutti elementi che rappresentano un elemento di forte incertezza in termini di sostenibilità ambientale dell'opera;

Come ogni opera pubblica anche la progettazione di un impianto eolico ha un'influenza sulle componenti ambientali, motivo per il quale la prima fase del procedimento autorizzativo prevede la valutazione di impatto ambientale, ministeriale in questo caso. Saranno gli enti competenti in materia ambientale a valutare, sulla base della documentazione e delle analisi effettuate dalla Proponente, l'effetto del progetto sull'area di impatto potenziale. Infatti, nello studio di impatto ambientale sono state valutate diverse alternative progettuali, tra cui l'alternativa zero, ossia l'ipotesi che prevede di non realizzare il progetto. Risulta evidente come gli impatti legati alla realizzazione dell'opera siano ridotti rispetto ai benefici che deriverebbero dalla realizzazione dello stesso. Ad ogni modo, essendo l'opera in progetto di grossa entità, è innegabile un impatto seppur moderato sulle componenti ambientali, motivo per il quale la normativa di settore prevede delle opere di compensazione ambientale in misura massima del 3% del fatturato.

La ditta ha progettato le opere in parola attenta a tutte quante le componenti ambientali (vedasi SIA) appurando la compatibilità tra le opere e le componenti ambientali. Per quanto concernente i beni paesaggistici l'analisi si è concentrata non solo sui beni culturali tutelati specificamente dal Codice ma anche su tutti quei valori espressi dal territorio più sottili, le cosiddette invariati, che raccontano i valori identitari dei luoghi, laddove per "attenzione" intendiamo l'assoluta assenza di interferenze dirette, non potendo tuttavia escludere la visibilità delle opere che comunque non mina, non incide e non conduce al detrimento dei valori paesaggistici tutelati e dei valori identitari espressi dal territorio. In tal caso la compatibilità è appurata all'interno della relazione paesaggistica. Anche in tal caso si sottolinea come l'opposizione avanzata dal comune non solo è generica ma sembra non aver preso in considerazione gli studi prodotti dalla ditta.



- Trattasi di un intervento straordinario di grande impatto sulla componente naturale, antropico-culturale e percettiva del paesaggio, nonché di forte disturbo per l'avifauna autoctona e migratoria;

Il progetto in esame costituisce, dal punto di vista paesaggistico, un cambiamento sia per le peculiarità tecnologiche che lo caratterizzano sia per l'ambiente in cui si colloca. La scelta di realizzare un impianto eolico con le caratteristiche progettuali adottate, se confrontata con le tecnologie tradizionali da fonti non rinnovabili e con le moderne tecnologie da fonte rinnovabile, presenta numerosi vantaggi ambientali, tra i quali:

- l'occupazione permanente di superficie dagli aerogeneratori è limitata alle piazzole, per cui è tale da non compromettere le usuali attività agricole;
- le opere di movimento terra sono contenute, grazie alla viabilità interna esistente ed alle caratteristiche orografiche delle aree di installazione degli aerogeneratori;
- un limitato impatto di occupazione territoriale delle opere elettriche accessorie all'impianto, seguendo, per la posa e messa in opera delle stesse, la viabilità esistente;
- l'impatto acustico viene contenuto, mediante l'utilizzo di aerogeneratori di ultima generazione caratterizzati da bassi livelli di emissioni di rumore e rispettando le opportune distanze dagli edifici adibiti ad abitazione anche saltuaria; distanze tali da soddisfare le disposizioni di legge di riferimento;
- l'impianto è completamente rimovibile a fine ciclo produttivo, garantendo al termine della vite utile dell'impianto il pieno ed incondizionato ripristino delle preesistenti e vigenti condizioni di aspetto e qualità visiva, generale e puntuale dei luoghi.

La Società presta molta attenzione alla tematica faunistica, infatti ha avviato e concluso un piano di monitoraggio annuale, già inviato al Ministero della Transizione Ecologica (elab. DC20123D-V32 Report monitoraggio annuale) ad integrazione della documentazione presentata. Lo studio prevede un monitoraggio scientifico ante operam sulla fauna (uccelli e mammiferi chiroterti), i cui risultati sono esposti in maniera analitica nel report di monitoraggio, e alla quale si rimanda per approfondimenti sulla tematica.

Il progetto di energia rinnovabile tramite lo sfruttamento del vento, in definitiva non andrà ad incidere in maniera irreversibile né sul suolo o sul sottosuolo, né sulla qualità area o del rumore, né sul grado naturalità dell'area o sull'equilibrio naturalistico presente, l'unica variazione permanente è di natura visiva, legata alla presenza degli aerogeneratori di progetto. L'impatto visivo complessivamente nell'area vasta risulterà comunque invariato, il paesaggio infatti da oltre un decennio è stato già caratterizzato dalla presenza dell'energia eolica rinnovabile, e l'inserimento dei nuovi aerogeneratori di progetto non incrementerà significativamente la densità di affollamento preesistente.

- **L'intervento di modifica del paesaggio proposto con l'installazione delle pale eoliche, non si può paragonare alle grandi opere pubbliche come strade, viadotti, gallerie, tralicci perché oltre che invasivo per l'eco-sistema del nostro territorio ha anche l'aggravante di avere pochissime ricadute sulla comunità locale;**

Le opere pubbliche citate non hanno alcun nesso con le opere in progetto. Infatti, gli impianti eolici sono opere di pubblica utilità, indifferibili e urgenti, la loro importanza è sostanziale, alla stregua del progetto di una strada o di un viadotto. Inoltre, la comunità locale avrà innumerevoli ricadute sia in termini occupazionali sia, sul lungo termine, sull'aspetto ambientale grazie all'opera di compensazione ambientale prevista dalla proponente.

Infatti, diversamente da quanto sostenuto dall'amministrazione comunale, la società wpd intende produrre, attraverso la realizzazione dell'impianto eolico, un valore economico e sociale *condiviso* indirizzato all'intera collettività. Riteniamo di grande interesse e di cospicuo valore le osservazioni poste dal comune di Altamura, dalle quali emerge chiaramente la possibilità della scrivente di sostenere una o più delle tante attività e iniziative presenti sul territorio attraverso la compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici derivanti dalla realizzazione del parco eolico, motivo per il quale la stessa Società ha già previsto la realizzazione di un progetto di compensazione ambientale sul territorio di Altamura, al quale si rimanda per le specifiche al documento DC20123D-V33 Progetto compensazione ambientale .

Tali attività, coerenti con le indicazioni delle Linee Guida Nazionali del 10 settembre 2010, pubblicate sulla GU n. 219 del 18-09-2010 e in relazione alle misure di compensazione ambientale ivi previste, saranno individuate in accordo al Comune e potranno essere definite e meglio precisate nel corso del procedimento

di Autorizzazione Unica. La spesa per tali attività sarà coperta dal fatturato del Parco Eolico e non potrà superare la somma pari al 3% dei proventi, compresi eventuali incentivi economici, derivanti dall'energia elettrica annualmente prodotta e venduta dal Parco Eolico.

L'indotto derivante dalla realizzazione, gestione e manutenzione dell'impianto porterà una crescita delle occupazioni e il rafforzamento della specializzazione tecnica-industriale tematica del territorio.

Infine, nessuno nega l'impatto visivo degli impianti eolici, ma tali impatti non possono costituire un elemento da considerare in via esclusiva, dovendo l'attività in parola tener conto (principalmente) dell'interesse nazionale e costituzionalmente rilevante all'approvvigionamento energetico da forme non inquinanti, il quale chiede la necessità in base al richiamato principio di proporzionalità di contemperare le esigenze di sviluppo con quelle di tutela, in altre parole chiede di superare le sproporzioni fra la tutela – che in questo caso, in assenza di vincoli discendenti dalla normativa nazionale, si traduce in una forma estrema di conservazionismo nei confronti del proprio territorio – e la finalità di pubblico interesse sotteso alla produzione ed utilizzazione dell'energia eolica. Per quanto concerne le ricadute sociali esse sono indubbie e si concretano in tutte le fasi di vita del progetto, come bene esplicitato nel SIA.

- Per quel che riguarda la fase di fine esercizio dell'impianto, esiste il rischio concreto che le odierne previsioni di spesa non siano sufficienti ad assicurare il ripristino dello stato dei luoghi e che le garanzie non risultino proporzionate ai costi reali di smantellamento;

TUTTO QUANTO PREMESSO

Il Consiglio comunale esprime:

1. la propria adesione di principio alle energie rinnovabili e specificamente a sistemi di approvvigionamento energetico alternativi a quelli tradizionali, ancor più nella presente contingenza bellica che potrà radicalmente mutare gli assetti geopolitici interni costringendo a diversificare le fonti di approvvigionamento stesso;
2. la propria perplessità e preoccupazione per un progetto che, per taglia e tipologia, non appare idoneo ad integrarsi coerentemente con il territorio, generando un impatto straordinario su molteplici componenti ambientali e potendo finanche provocare un'alterazione irreversibile all'intero eco-sistema del territorio;
3. la distonia di questa progettualità rispetto non solo al Piano Paesaggistico Territoriale Tematico, ma a tutte le politiche di valorizzazione e riqualificazione del territorio che la Città di Altamura sta portando avanti nel segno della sostenibilità dell'ecosistema socio-economico ed ambientale complessivo;
4. la necessità, in conclusione, che al progetto si apportino tutte le modifiche ed integrazioni necessarie che sia sotto il profilo tecnico che in termini di localizzazione, porti alla massima mitigazione degli impatti conseguenti, garantendo in ciò il pieno coinvolgimento degli amministratori della Città di Altamura nonché delle associazioni, dei cittadini e dei soggetti più direttamente attinti dalla localizzazione dell'impianto.

L'inserimento dell'impianto eolico comporterà sicuramente una modifica della percezione del paesaggio ex ante. Come è ampiamente condivisibile dai risultati di molteplici studi inerenti il paesaggio, una delle numerose definizioni di "paesaggio", attribuisce la percezione dello stesso alla popolazione che a vario titolo lo frequenta. L'ampio territorio analizzato accoglie già da decenni le trasformazioni paesaggistiche indotte dall'inserimento degli impianti eolici, risultando così un elemento di normalità per le popolazioni locali. Tutti gli studi più importanti che affrontano il "paesaggio" e le "sue trasformazioni" puntualizzano due elementi fondamentali, ossia che il paesaggio ha sempre una dimensione storica e culturale e che ogni paesaggio è soggetto incessantemente a trasformazioni. Ne risulta che, poiché l'intervento dell'uomo modifica costantemente il territorio e il paesaggio, anche la percezione dello stesso da parte delle popolazioni locali, tenderà a trasformarsi nel tempo. Nel caso degli impianti eolici, le trasformazioni indotte ai paesaggi rurali

tipici della zona in esame hanno certamente, nel corso dei decenni passati e di quelli a venire, connotato una nuova caratterizzazione storica e culturale dello stesso.

La presenza di impianti eolici, progettati ed inseriti nel territorio in maniere coerente, ordinata, lineare non comporteranno una sensazione di negatività nella percezione istintiva delle popolazioni residenti, oltretutto già abituate, come già detto da decenni, ad assorbire le trasformazioni paesaggistiche a seguito dell'installazione di turbine eoliche. Nello specifico caso in esame, la vista del paesaggio ex post non induce in alcun modo un peggioramento delle caratteristiche percettive del contesto storico e culturale dell'area; si tratterà solo della naturale trasformazione nel tempo dovuta all'intervento dell'uomo. Anzi, a parere della scrivente, l'inserimento del parco eolico di progetto costituito da aerogeneratori di ultima generazione, disposto in maniera ordinata, coerente, lineare, non solo non inciderà negativamente sulle visuali panoramiche ma addirittura ne aumenterà le sue qualità, migliorando la visione complessiva ed inserendo ulteriori elementi che ne caratterizzeranno in maniera singolare la percezione.

Di seguito si riportano le controdeduzioni alle osservazioni del Sig. Michele Micunco pervenute al Ministero della Transizione Ecologica con Prot. 0027797 del 04/03/2022.

Opposizione:

-
- Viene fatto rilevare come la esagerata altezza delle pale potrebbe avere una ricaduta, indubbiamente non benefica, sul paesaggio e possono mettere a rischio, inoltre, la fauna di quei luoghi, contravvenendo al regolamento regionale in merito .A tale proposito si sottolinea la inadeguata analisi faunistica fornita dai presentatori del progetto in quanto non comprende la descrizione e documentazione dei popolamenti relativa ai mammiferi, rettili, anfibi, uccelli presenti nell'area interessata per complessivi 450 ettari .
-

L'impatto del progetto sul paesaggio e sulla fauna è stato ampiamente analizzato negli elaborati specifici, quali "DC20123D-V08 - Studio degli impatti cumulativi e della visibilità" per quanto riguarda il paesaggio, e "DC20123D-V32 Report di Monitoraggio annuale" e "DC20123D-V23 – Valutazione di Incidenza Ambientale" per quanto riguarda la fauna avifauna e chiroteri.

L'impatto sul paesaggio è stato valutato in termini di visibilità mediante l'elaborazione di 17 fotoinserti scelti in corrispondenza degli elementi sensibili del territorio al fine di analizzare tutti gli scenari possibili che possano creare impatto visivo e cumulativo sul paesaggio.

L'analisi delle visuali paesaggistiche ha dimostrato che, ad eccezione di sporadici casi, l'impianto eolico in progetto risulta **non visibile o poco visibile**, per lontananza o in quanto mascherato dagli elementi antropici del territorio.

Per quanto riguarda invece l'analisi faunistica, la società ha prodotto uno studio specialistico per il monitoraggio ante operam della fauna, avifauna e chiroteri della durata complessiva di un anno. Si riportano di seguito le conclusioni dello studio al fine di facilitarne la visione complessiva.

CONCLUSIONI:

L'area oggetto dell'intervento, caratterizzata principalmente da seminativi non irrigui, presenta una minore valenza naturalistica rispetto alle aree dell'altopiano murgiano comprese all'intero del sito SIC/ZPS "Murgia Alta". Tale situazione è dovuta all'elevato grado di messa a coltura del territorio favorito dalla buona profondità del franco di coltivazione e dall'assenza di calcare affiorante.

La fauna a vertebrati rappresentata da Anfibi e Mammiferi (esclusi i Chiroteri) appare alquanto povera e priva di specie di interesse conservazionistico.

Tra i Rettili le specie di interesse conservazionistico sono tutte presenti con popolazioni cospicue e ad ampia distribuzione territoriale. L'assenza di aree di pregio naturalistico, quali le pseudosteppe, all'interno dell'area oggetto dell'intervento minimizza l'impatto sulle specie di rettili legate a tale habitat. Come illustrato nell'introduzione al capitolo, gli Uccelli e i Chiroteri rappresentano i gruppi faunistici a maggiore rischio per l'azione degli impianti eolici, soprattutto per quel che riguarda la collisione con le pale dell'aerogeneratore.

Le tipologie di impatti che potenzialmente possono influire negativamente sullo stato degli Uccelli (in particolare i migratori) e dei Chiroteri dell'area sono illustrati di seguito.

- **Perdita di fauna a causa del traffico veicolare**

In generale la realizzazione di strade può determinare la formazione di traffico veicolare, che può rappresentare una minaccia per tutti quegli animali che tentano di attraversarla.

Possono essere coinvolte le specie caratterizzate da elevata mobilità e con territorio di dimensioni ridotte (es. passeriformi), vasto territorio (es. volpe), lenta locomozione (riccio), modeste capacità di adattamento e con comportamenti tipici svantaggiosi (es. attività notturna, ricerca del manto bituminoso relativamente caldo da parte di rettili ed anfibi ecc.).

Il progetto prevede l'utilizzo prioritario della viabilità esistente e dove prevista la realizzazione di nuovi percorsi questi saranno realizzati senza la ricopertura con materiale bituminoso. Dove possibile verrà vietato il transito ai non addetti alla manutenzione degli impianti, prevista, peraltro, solo nelle ore diurne.

Sulla base delle valutazioni sopra espresse si ritiene che tale tipo di impatto possa avere un ruolo del tutto marginale sullo stato di conservazione della fauna.

- **Aumento del disturbo antropico**

Durante la realizzazione dell'impianto Chiroteri e Uccelli possono subire un disturbo dovuto alle 48 attività di cantiere, che prevedono la presenza di operai e macchinari.

In ragione della notevole presenza antropica, che caratterizza le campagne interessate dall'intervento, tale impatto è da considerarsi, comunque, basso.

- **Degrado e perdita di habitat di interesse faunistico**

Nell'area interessata dal progetto non sono presenti, con estensione significativa, habitat di particolare interesse per la fauna, essendo l'area interessata quasi totalmente da colture agricole.

I seminativi non irrigui possono rappresentare delle aree secondarie utilizzate dal grillaio a scopi trofici, soprattutto durante la prima fase della stagione riproduttiva (marzo-maggio) quando l'altezza delle colture erbacee è inferiore ai 50 cm. La tipologia di strutture da realizzare e l'esistenza di una buona viabilità di servizio minimizzano la perdita di seminativi. Inoltre, l'eventuale realizzazione dell'impianto non andrà a modificare in alcun modo il tipo di coltivazione condotte fino ad ora nell'area.

In sintesi, il progetto proposto non determina perdita o degrado di habitat di interesse faunistico.

- **Rischio di collisione per l'avifauna, con particolare riferimento al grillaio**

Sulla base dei dati esposti nello studio sono solo 2 le specie di rapaci diurni che frequentano l'area. Grillaio e gheppio, sono specie legate agli agroecosistemi e sono molto diffuse nell'area vasta di riferimento.

Pur se l'area indagata alla scala di dettaglio rappresenta un'area trofica secondaria per le attività trofiche del grillaio di seguito si analizza il potenziale impatto dell'opera proposta sulla specie.

Sebbene non esistano dati precisi relativi alla situazione italiana, si illustra preliminarmente un semplice modello sulla probabilità di collisione tra rapaci e pale eoliche, secondo quanto richiesto dalle Linee Guida della Regione Puglia. Tale approccio, del tutto ipotetico, sfrutta una serie di dati di mortalità ricavati da studi condotti principalmente negli USA e in alcuni paesi europei (soprattutto Spagna, Danimarca e Olanda) relativi a contesti ambientali e a tipologie di impianti spesso molto differenti dalla situazione riscontrabile nell'area della Murgia. I dati disponibili in bibliografia indicano che l'impatto sugli Uccelli varia generalmente tra 0,19 e 4,45 uccelli/aerogeneratore/anno (Erikson et al., 2001; Erickson et al., 2000; Johnson et al., 2000a; Johnson et al., 2001; Thelander e Rugge, 2001). L'impianto eolico di Altamont Pass negli USA caratterizzato da vaste dimensioni e con aerogeneratori molto ravvicinati ha fatto registrare un valore di 0,1 rapaci/generatore/anno mentre l'impianto di Tarifa in Spagna, situato lungo una importantissima rotta migratoria, ha fatto registrare un valore di 0,45 (Barrios e Aguilar, 1995). In sei impianti, tuttavia, non sono stati rinvenuti rapaci morti. In via del tutto

ipotetica è possibile affermare che per rapaci di piccole dimensioni e dal volo lento i tassi di collisione da considerare debbano essere inferiori, per cui la potenziale mortalità indotta dall'impianto proposto si stima inferiore all'1% annuo dell'intera popolazione.

- ***Impatti sulla migrazione ed effetto barriera***

I dati sulla migrazione a livello regionale hanno evidenziato l'importanza delle aree costiere, in quanto gli uccelli utilizzano le linee di costa quali reperi orientanti, e soprattutto di Capo d'Otranto quale punto di confluenza delle rotte migratorie che attraversano l'Adriatico.

La distanza presente tra le torri eoliche, variabile tra i 500 e i 800 metri, consente il mantenimento di un buon livello di permeabilità agli scambi biologici ed impedisce la creazione di un effetto barriera.

- ***Impatti sui Chiroteri***

Nella Risoluzione 4.7 di EUROBATS (Agreement on the Conservation of European Bats) si riconosce, a fronte dei vantaggi ambientali forniti dagli impianti eolici, che essi possono esercitare un impatto negativo sui chiroteri attraverso:

*la distruzione o l'alterazione degli habitat e dei corridoi di volo;
la distruzione o il disturbo dei roost (rifugi);
la collisione con individui in volo;
l'inquinamento ultrasonoro.*

Mentre il valore dei roost e degli habitat di alimentazione per i chiroteri è ben conosciuto e descritto anche per il territorio nazionale (cfr ad es. Russo e Jones, 2003), il rischio di collisione diretta non è stato finora valutato in Italia, anche se esistono numerose esperienze relative ad altri paesi europei e agli Stati Uniti (Ahlén, 2002, Bach L., 2001, Johnson et al., 2003).

- ***Impatti sugli habitat e sui corridoi di volo***

La costruzione degli impianti può determinare un consumo di habitat aperti, che nell'area interessata dal progetto in studio sono essenzialmente di tipo agricolo.

*Il consumo di habitat agricoli può incidere sulla disponibilità di prede per specie che catturano ortoteri e altri macroartropodi al suolo o sulla vegetazione bassa, quali *Myotis myotis* e *Myotis blythii*.*

- ***Impatti sui roost (rifugi)***

L'area non presenta roost di particolare significato conservazionistico. Sono assenti cavità naturali (grotte, inghiottitoi, ecc.) e i ruderi presenti nell'area sono poco idonei ad ospitare consistenti roost di chiroteri.

- ***Collisione con individui in volo***

*Questo rappresenta forse l'aspetto più problematico, soprattutto nel caso di specie caratterizzate da volo alto e veloce come *Miniopterus schreibersii* e *Nyctalus sp.* È importante sottolineare che la conoscenza dei fenomeni migratori nei Chiroteri è scarsissima, in quanto se ne conoscono pochissimo le rotte e le modalità di orientamento, per cui esiste un oggettivo rischio di sottostimare l'impatto di un impianto eolico sui migratori.*



- **Inquinamento ultrasonoro**

Una ipotetica azione di disturbo esercitata dagli impianti mediante emissione ultrasonora è, per quanto verosimile, allo stato attuale delle conoscenze, puramente speculativa.

-
- Viene eccepito anche il fatto che la dismissione che dovrebbe avvenire tra i 30 e i 35 anni nell'attuale progetto garantisce solo lo smaltimento della superficie e non del sottoterra che viene perennemente compromessa anche in presenza nelle vicinanze di falde acquifere e di sorgenti naturali di pregio (Pozzo Rosso) e che i costi previsti per tali dismissioni e smaltimento pari a 3 milioni e trecento mila euro non sono compresi nel quadro economico presentato attualmente pari ad un investimento di 70 milioni .
-

Le modalità di dismissione descritte per l'impianto in progetto riportate nello specifico elaborato di progetto (cfr. DC20123D-C03 - Relazione Piano di dismissione impianto e ripristino stato dei luoghi), prevedono la

"... rimozione del materiale inerte della piazzola e la demolizione della parte superiore del plinto di fondazione fino alla quota -1,00 dal piano campagna, che sarà demolita tramite martelli demolitori; ... La parte demolita, sarà ripristinata con la sagoma del terreno preesistente. La rimodulazione dell'area della fondazione e della piazzola sarà volta a ricreare il profilo originario del terreno, riempiendo i volumi di sterro o sterrando i riporti realizzati in fase di cantiere. Alla fine di questa operazione verrà, comunque, steso sul nuovo profilo uno strato di terreno vegetale per il ripristino delle attività agricole."

che rispondono perfettamente a quanto prescritto dal D.M. 10-09-2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili." che, al punto 9 dell'Allegato 4, riporta:

*"il progetto di ripristino dovrà documentare il soddisfacimento dei seguenti criteri:
- annegamento della struttura di fondazione in calcestruzzo sotto il profilo del suolo per almeno 1 m,".*

-
- Viene fatto rilevare come la campagna anemologica condotta fino ad ora non offre dati certi che possano giustificare impianti di quelle dimensioni adatte a condizioni logistiche e di installazione lontano da centri abitati e da attività produttive pur presenti ai margini delle aree interessate
-

Lo studio dell'analisi di producibilità attraverso l'implementazione di metodi numerici per la caratterizzazione dell'anemologia dell'area è stato condotto dal dipartimento wpd AG con sede in Brema. I valori stimati della produzione di energia si sono ridotti per tener conto altre fonti

potenziali di perdita di energia; disponibilità degli aerogeneratori, perdite elettriche, manutenzione, ed incertezze su misura, modelli, etc. Così dunque, prendendo il risultato principale ottenuto dai diversi modelli, possiamo concludere, che per il complesso del sito di Altamura si ipotizza una produzione intorno ai **215.620,0** MWh/anno, che equivale a circa 2.995 ore equivalenti.

-
- **Manca una relazione che motivi la scelta del sito indicato in progetto e una relazione specifica di indicazione di un eventuale sito alternativo**
-

Le motivazioni della scelta del sito sono ampiamente descritte nel documento DC20123D-V01 – Studio di Impatto Ambientale, nel quale sono illustrate, tra le altre cose, le caratteristiche proprie dell'impianto eolico di progetto, e gli elementi caratterizzanti il territorio (dal punto di vista programmatico e ambientale) che hanno condotto all'individuazione del sito oggetto di intervento quale quello maggiormente idoneo alla realizzazione del progetto.

Ad ogni buon conto si rappresenta che l'ubicazione di un impianto di energia rinnovabile da fonte eolica è strettamente connessa a parametri di tipo tecnico, che esulano dalla volontà di ubicare l'impianto stesso in una porzione di territorio piuttosto che in un'altra. Nella scelta del sito sono state fatte una serie di valutazioni tecniche di cui a titolo esemplificativo riportate di seguito:

- l'area garantisce un ottimo livello anemometrico che giustifica la tipologia d'intervento;
- il sito di installazione degli aerogeneratori e delle opere accessorie sono libere da vincoli diretti, il contesto paesaggistico in cui si colloca l'intervento è caratterizzato da un livello modesto di naturalità e di valenza paesaggistica e storica;
- le analisi condotte hanno mostrato che l'area di impianto non ricade in perimetrazioni in cui sono presenti habitat soggetti a vincoli di protezione e tutela, così come si rileva dalla cartografia di riferimento esistente;
- l'andamento orografico è semipianeggiante, l'idrografia presente è sempre oltre i 150m dall'area di installazione degli aerogeneratori, per cui non vi sono rischi legati alla stabilità;
- l'area risulta significativamente antropizzata dall'azione dell'uomo, la coltivazione dei terreni è principalmente destinata a seminativi, e quindi ad opere di aratura periodica che hanno quasi cancellato la modellazione dei terreni e gli elementi di naturalità tipici del territorio. L'area è caratterizzata da una diffusa viabilità principale, prossima all'area d'impianto; l'area di localizzazione degli aerogeneratori sono serviti da una buona viabilità secondaria per cui le nuove piste di progetto sono limitate a brevi tratti di raccordo, dell'ordine di poche decine di metri, tra le piazzole e le strade esistenti;
- i ricettori presenti, destinati a civile abitazione, sono limitati e a distanza sempre superiore ai 250 m (distanza minima gittata massima), al fine di garantire la sicurezza da possibili incidenti;
- Il punto di connessione alla RTN è posizionato all'interno dell' area del parco eolico, razionalizzando e riducendo così al minimo l'utilizzo del territorio per la realizzazione delle opere elettriche.

Di seguito si riportano le controdeduzioni alle osservazioni del Sig. Vito Pontillo pervenute al Ministero della Transizione Ecologica con Prot. 0027184 del 03/03/2022.

Opposizione:

nei «Documenti procedura di Valutazione Impatto Ambientale» pubblicato sul sito del Ministero della Transizione Ecologica, ho notato che in merito alla torre **ATM_5** il cavidotto interrato attraversa un canale, profondo diversi metri, affluente alla sorgente (vedi file PLANIMETRIA IMPIANTO E CAVIDOTTI SU CTR) (**Documento allegato al progetto pubblicato sul sito del Ministero della transizione ecologica**).

Detto canale, è chiaramente riportato nel documento: «**Carta degli ecosistemi**» nel quale si nota altrettanto chiaramente l'attraversamento del canale, da parte del cavidotto. (**Documento allegato al progetto pubblicato sul sito del Ministero della transizione ecologica**).

Quanto appena detto, l'ho evidenziato nella **figura A3**.

Tali lavori potrebbero provocare danni irrimediabili alla sorgente.

L'esatta ubicazione della sorgente è meglio evidenziata nella **figura A1** da me allegata

L'attraversamento del canale con un cavidotto interrato è evidenziato nel documento: «**PLANIMETRIA_IMPIANTO_E_CAVIDOTTI_SU_CTR**» (**Documento allegato al progetto pubblicato sul sito del Ministero della transizione ecologica**) nella **figura A2** evidenzio il dettaglio.

Ovviamente lo scopo della presente non è quello di ostacolare l'opera, bensì quello di rendere l'opera meno invasiva possibile.

Infatti il semplice spostamento della torre di pochi metri potrebbe apportare notevoli vantaggi economici per la realizzazione dell'opera stessa e minore impatto ambientale.

Più precisamente, così come si vede nella **figura A5**, con il solo spostamento di 100 metri, si eviterebbe di attraversare il canale, si risparmierebbe la costruzione di una nuova strada e di conseguenza, si avrebbe un minore impatto ambientale.

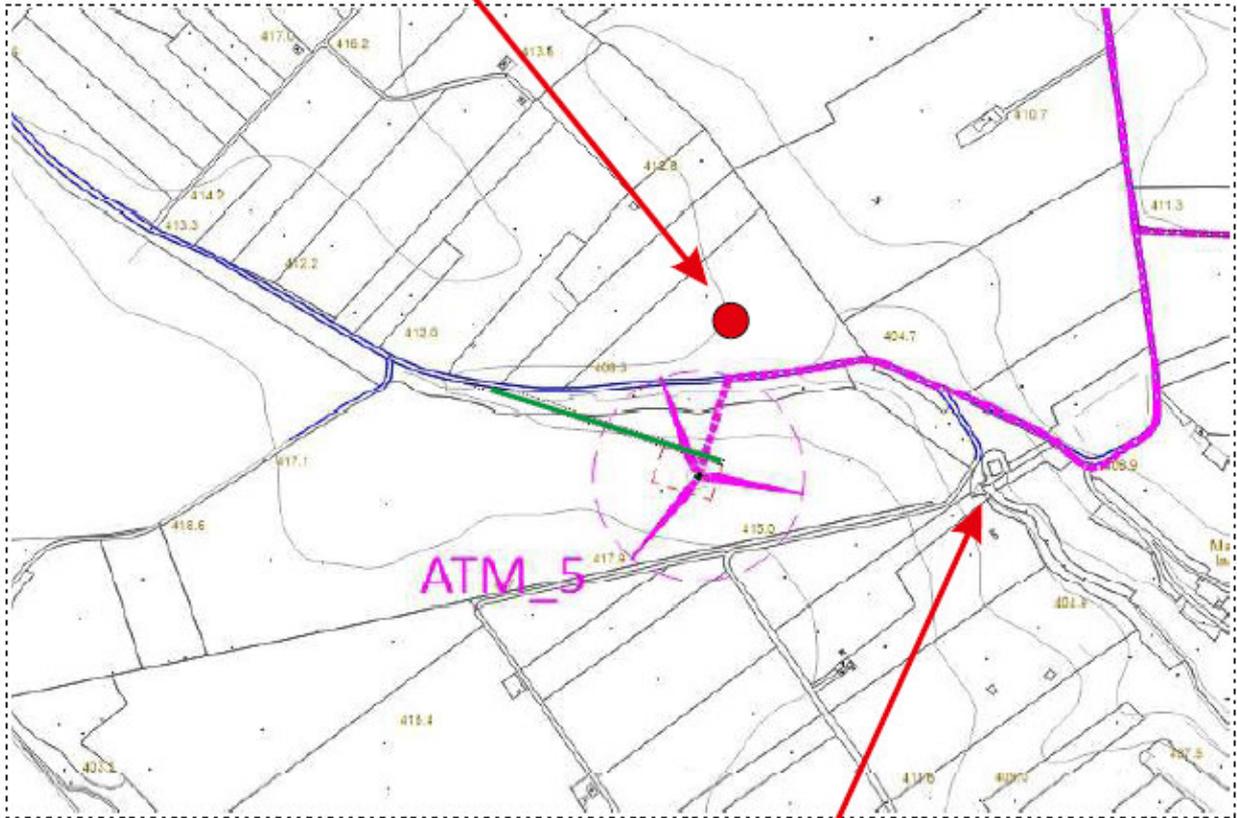
Esattamente come la torre ATM_4, anche la torre ATM_5 sarebbe nella immediata vicinanza della strada comunale esterna, strada già interessata per lavori di cavidotti interrati, pertanto è evidente il vantaggio economico per l'esecuzione dei lavori, ed è altrettanto evidente il minor impatto ambientale.

Inoltre lo spostamento di pochi metri, come si vede dai documenti allegati al progetto pubblicato sul sito del *Ministero della transizione ecologica* non comporta differenze di altimetrie.



nuova posizione suggerita

figura A2



sorgente La Rossa

Nella progettazione dei tratti di viabilità e piazzole di montaggio sono state prese in considerazione tutte le specifiche tecniche al fine di salvaguardare la fitta rete di impluvi che circonda l'area di impianto. Con le dovute garanzie esecutive di sicurezza, ogni canale o impluvio interferente con le opere in progetto (strade, cavi), viene messo in sicurezza.
